



# Rassegna Stampa

**del 07-05-2026**

# Rassegna Stampa

07-05-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	07/05/2026	3	Tra riforme e sviluppo della blue economy, il futuro portualità parte dalla Sicilia = Tra riforme e sviluppo della blue economy, il futuro della portualità parte dalla Sicilia: focus in Confindustria <i>Redazione</i>	3
SICILIA CATANIA	07/05/2026	12	Intervista a Franz Di Bella - «Insularità "amplificata" dalla crisi energetica» <i>Giambattista Pepi</i>	5

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	07/05/2026	31	Eni, l'assemblea nomina Di Foggia presidente La conferma di Descalzi <i>Fausta Chiesa</i>	7
SOLE 24 ORE	07/05/2026	8	Riforma incentivi nella manovra Il Mimit: norma svuotata Il Mef: considerati i rischi sui conti = I ncentivi, riforma rinviata alla manovra Mimit contro Ragioneria <i>Carmine Fotina</i>	8
STAMPA	07/05/2026	8	Meloni accelera sul nucleare e per l'energia si tratta con l'Ue Consob, il vertice gira al largo <i>Luca Monticelli</i>	10
STAMPA	07/05/2026	21	Leonardo, utile a 184 milioni in tre mesi "Strategia tracciata, ora continuità" <i>Claudia Luise</i>	12

## PROVINCE SICILIANE

MESSAGGERO	07/05/2026	50	AGGIORNATO - Tra tecnologia e bio: la nuova generazione dell'agricoltura <i>Alessandra Camilletti</i>	14
------------	------------	----	--	----

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/05/2026	2	I mercati ci credono: crollano gas e petrolio <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	07/05/2026	3	L' intesa sui dazi, round finale nell' Ue Il pressing degli Usa <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	07/05/2026	8	Il decreto Ponte supera l' ultimo scoglio <i>Lucio D'amico</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	07/05/2026	10	Regione, soldi alle imprese In ballo 81 mila assunzioni = Coi contributi a chi assume in tre anni 240 mila posti <i>Andrea D'orazio</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/05/2026	5	Progetto Codici-Mimit anti contraffazione = Anticontraffazione, al via progetto Codici-Mimit per smascherare il falso <i>Redazione</i>	23

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	07/05/2026	2	Bess, Sicilia punta su Via obbligatoria = La Sicilia punta sulla Via obbligatoria per le Bess <i>M. B.</i>	24
SICILIA CATANIA	07/05/2026	8	Il Tar Sicilia cancella 12 regole: «Un b&b non è un hotel» <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	07/05/2026	12	La Sicilia si conferma hub strategico nel Mediterraneo <i>Redazione</i>	26

# Rassegna Stampa

07-05-2026

SOLE 24 ORE	07/05/2026	36	<a href="#">AGGIORNATO 3 - Bonus aggiuntivo Zes unica, domande fino al 15 maggio</a>	27
-------------	------------	----	--	----

*Roberto Lenzi*

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/05/2026	3	<a href="#">Giunta Schifani: i nuovi assessori giurano e la Dc ritorna in sella = I nuovi assessori giurano e la Dc ritorna in sella Albano: "Noi vittimizzati, ma ora acceleriamo"</a>	30
-----------------------	------------	---	---	----

*Mauro Seminara*

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/05/2026	6	<a href="#">Incentivi per assunzioni = Incentivi per le assunzioni in Sicilia, da oggi al via la piattaforma di Irfis</a>	32
-----------------------	------------	---	---	----

*Redazione*

SICILIA CATANIA	07/05/2026	7	<a href="#">Intervista a Nino Minardo - Minardo: «Forza Italia nel 2027 ancora alla guida della Regione» = La sfida di Minardo «Così Forza Italia guiderà la Regione anche nel 2027»</a>	33
-----------------	------------	---	--	----

*Mario Barresi*

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	07/05/2026	8	<a href="#">Made in Italy, fino a 900mila assunzioni entro il 2029</a>	35
-------------	------------	---	--	----

*Claudio Tucci*

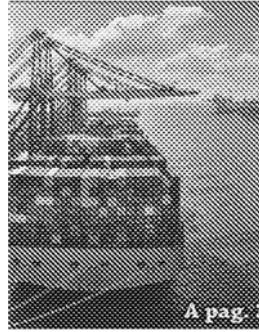
## EDITORIALI E COMMENTI

REPUBBLICA	07/05/2026	15	<a href="#">Legge elettorale le trappole della fretta</a>	36
------------	------------	----	---	----

*Stefano Folli*

Focus in Confindustria

**Tra riforme e sviluppi  
della blue economy,  
il futuro portualità  
parte dalla Sicilia**



## Tra riforme e sviluppo della blue economy, il futuro della portualità parte dalla Sicilia: focus in Confindustria

In un contesto di grandi trasformazioni, Siracusa diventa il crocevia di idee, strategie e decisioni che possono ridisegnare il ruolo dell'Isola nei traffici globali: tra reti infrastrutturali, logistica integrata e sviluppo economico, il convegno accende i riflettori sulle scelte che segneranno il futuro del Mediterraneo

Il capoluogo aretuseo si prepara a diventare punto di riferimento del dibattito sul futuro della portualità italiana. Lunedì 11 maggio, alle ore 15:00, la Sala "Ugo Gianformaggio" di Viale Scala Greca ospiterà il convegno "Infrastrutture, intermodalità e logistica: il futuro della portualità", promosso da Confindustria Siracusa. Al centro dell'incontro, temi cruciali per lo sviluppo economico del territorio e dell'intero Paese: il potenziamento delle infrastrutture, l'integrazione dei sistemi logistici e le prospettive evolutive del sistema

portuale. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di avviare un confronto qualificato e operativo sulla riforma della governance portuale, sulle connessioni infrastrutturali strategiche e sul ruolo dell'intermodalità, con particolare attenzione agli effetti sulla competitività delle imprese e sulle opportunità offerte dalla cosiddetta blue economy. Il convegno si inserisce in una fase particolarmente delicata per il settore, caratterizzata da trasformazioni normative e da una crescente necessità di rendere più effi-

cienti e sostenibili i collegamenti tra porti, reti ferroviarie e infrastrutture viarie. In questo contesto, il dialogo tra istituzioni, operatori e stakeholder economici assume un valore strategico per delineare scenari concreti di crescita. Ad aprire i lavori sarà il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale. L'introduzione sarà affidata a Pasquale Cammisa, presidente della Sezione Economia del Mare, Trasporti e Logistica dell'associazione. Seguiranno gli interventi di figure di primo piano del panorama istituzionale e tecnico:

Enrico Maria Pujia, Capo del Dipartimento Infrastrutture e Reti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; Francesco Di Sarcina, Commissario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale; Dario Lo Bosco, Presidente e Amministratore Delegato di FS Engineering; e Alessandro Aricò, Assessore delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana. A moderare l'incontro sarà il giornalista Nino Amadore,



Peso: 1-4%, 3-60%

chiamato a guidare il confronto tra i relatori e a favorire un dialogo costruttivo tra i diversi attori coinvolti.

«L'obiettivo – sottolinea Gian Piero Reale – è contribuire a un confronto serio, equilibrato e costruttivo su temi strategici per lo sviluppo del territorio, mantenendo alta l'attenzione sulle esigenze del sistema produttivo e sulle opportunità legate alla crescita della portualità, della

logistica e dell'intermodalità».

L'evento è aperto a rappresentanti istituzionali, imprenditori, operatori economici e membri del cluster marittimo-portuale, confermandosi come un'occasione concreta di networking e di elaborazione di proposte per il rafforzamento del sistema logistico integrato.

In un contesto globale sempre più competitivo, il rilancio della portualità

e delle connessioni infrastrutturali rappresenta infatti una leva decisiva per lo sviluppo sostenibile e per il posizionamento strategico della Sicilia nel Mediterraneo.



Nel riquadro, il Presidente Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale



Peso:1-4%,3-60%

# «Insularità “amplificata” dalla crisi energetica»

**GIAMBATTISTA PEPI**

**C**he l'insularità sia il collo di bottiglia dello sviluppo della Sicilia non lo scopriamo oggi. Ma quando, come adesso, cresce il rischio geopolitico e il contesto internazionale è gravato da instabilità, l'insularità diventa un costo aggiuntivo che pesa sulla competitività delle imprese e dell'economia regionale. Franz Di Bella, As di Netith e Vice Presidente vicario di Confindustria Catania in questa intervista sollecita il governo centrale e la Regione Siciliana ad accelerare su energia rinnovabile, logistica e trasporti.

**I prezzi dell'energia sono scesi leggermente, ma le condizioni restano tese: i mercati energetici si sono stabilizzati da metà marzo e i prezzi di petrolio e gas hanno riassorbito parte del precedente picco, in seguito all'allentamento delle tensioni in Medio Oriente. Come vivono questa fase le imprese?**

«Il Centro Studi Confindustria stima che, se il petrolio restasse a livelli elevati per tutto il 2026, le imprese pagherebbero fino a 21 miliardi in più, con un'incidenza dei costi energetici che potrebbe toccare il 7,6%. Per la Sicilia questo scenario è amplificato da un handicap strutturale: l'insularità. Tutto - dalle materie prime ai prodotti finiti - deve attraversare il mare e ogni rincaro del carburante si traduce in bollette più pesanti e margini più stretti rispetto ai competitor europei. Il risultato è rallentamento degli investimenti e perdita di competitività nei confronti di territori più forti sul piano logistico».

**Aumento dei costi e calo del potere d'acquisto: una tempesta perfetta che può intaccare la ripresa della Sicilia.**

«Stiamo vedendo le ripercussioni della crisi in Medio Oriente: cala la fiducia delle famiglie, frenano i

consumi, rallentano manifattura e servizi. In Sicilia le filiere produttive sono più piccole, meno capitalizzate e più esposte agli shock esterni. Anche un aumento di pochi punti percentuali nei costi energetici può compromettere i bilanci annuali di interi comparti. Se il blocco dello Stretto di Hormuz si protraesse, il rischio è un rallentamento della produzione industriale, una contrazione della redditività e ricadute sull'occupazione».

**La Commissione Ue ha varato un quadro temporaneo sugli aiuti di Stato per sostenere i settori più colpiti dalla crisi: i governi potranno coprire fino al 70% dei costi extra legati all'aumento dei prezzi di energia, carburanti e fertilizzanti. Come valuta questo intervento?**

«Bene, ma non basta. Servono sia misure immediate, sia un piano strutturale. Da un lato, occorre supportare le imprese nel contenere i costi, dall'altro è indispensabile accelerare su autonomia energetica e semplificazione. Per questo sosteniamo la proposta di un intervento europeo analogo a quello introdotto durante la pandemia e la possibilità di una deroga temporanea alle regole di bilancio per proteggere settori strategici».

**Il governo ha prorogato per la terza volta il taglio delle accise e garantito agli autotrasportatori un bonus di 100 milioni per il trasporto merci...**

«Bisogna muoversi su più livelli. Nel breve periodo servono interventi mirati: prolungare il taglio delle accise, aumentare il credito d'imposta per il trasporto merci, prevedere misure dedicate per trasporto aereo e marittimo, che per la Sicilia sono essenziali. In prospettiva, la vera svolta sarà liberare le autorizzazioni pendenti sulle fonti rinnovabili e portare il mix energetico italiano al 60% entro il 2030. La Sicilia può essere

protagonista di questa transizione, grazie alle sue straordinarie risorse per eolico e fotovoltaico. Occorre poi investire su infrastrutture, portualità e logistica, per ridurre la dipendenza dal trasporto su gomma. E infine serve un piano d'emergenza nazionale: gli shock energetici non sono più eccezioni, ma rischiano di diventare ciclici».

**Il governo con il Decreto del 1° maggio ha concesso 960 milioni di incentivi alle imprese che assumono.**

«Il Decreto riafferma il ruolo centrale della contrattazione collettiva, individuando nei contratti firmati dalle associazioni più rappresentative il riferimento legale per definire il “salario giusto”. Condividiamo la norma sui rinnovi dei contratti, che ne garantisce la tempestività riconoscendo allo stesso tempo il valore dell'autonomia negoziale collettiva. Concedere gli incentivi pubblici solo a chi garantisce il “salario giusto” contrasta il dumping contrattuale. In questo modo si premiano le imprese corrette, si sostiene il lavoro di qualità e si rafforza un sistema competitivo fondato su legalità, responsabilità sociale e giusta concorrenza».

**Anche la Regione Siciliana potrebbe intervenire?**

«Sì. Porteremo all'attenzione della Regione le criticità che le imprese stanno vivendo. Riteniamo prioritario intervenire su infrastrutture, trasporti, competitività energetica e semplificazione amministrativa: sono questi i fattori che oggi determinano la capacità di crescita del territorio e mitigano le ripercussioni dell'insularità. Adesso occorre consolidare la crescita della Sicilia creando condizioni strutturali



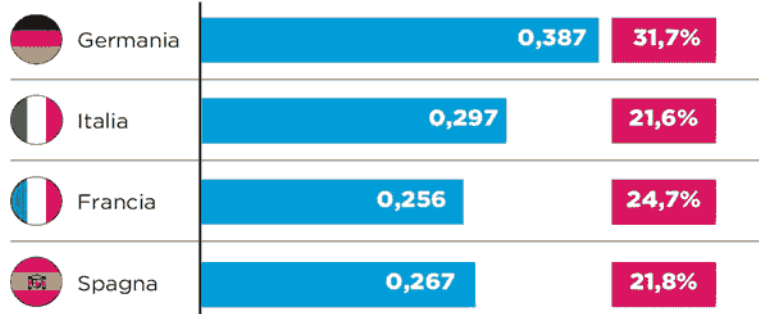
Peso: 44%

che permettano alle imprese di investire, produrre e creare occupazione con maggiore stabilità e fiducia nel futuro».

## Il peso delle tasse sul prezzo dell'elettricità

Così nelle principali economie Ue

■ Prezzo elettricità (€ Kw/h) ■ Peso delle tasse



Fonte: Eurostat. Dati riferiti al secondo semestre 2025 per utenti domestici

WITHUB

### DI BELLA

Roma  
e Palermo  
ricordino  
la  
specificità  
della Sicilia



Franz Di Bella,  
vicepresidente  
vicario di  
Confindustria  
Catania



Peso:44%

# Eni, l'assemblea nomina Di Foggia presidente La conferma di Descalzi

Il ceo al quinto mandato. Completato il consiglio. Sì al dividendo di 1,1 euro

di **Fausta Chiesa**

Claudio Descalzi si avvia verso un quinto mandato come amministratore delegato dell'Eni, gruppo che guida dal 2014. Ieri mattina l'assemblea degli azionisti che si è svolta a porte chiuse lo ha eletto nel nuovo consiglio di amministrazione, che in una prossima seduta che si svolgerà oggi lo confermerà nella carica di ceo. Nel nuovo board è entrata anche Giuseppina Di Foggia, che da ad e direttore generale di Terna è diventata ieri presidente del Cane a sei zampe. A Di Foggia spetterà un compenso annuo di 90 mila euro lordi, agli altri consiglieri di 80 mila euro lordi, oltre al rimborso delle spese per assolvere l'incarico.

Nella lista 1, presentata dal ministero dell'Economia e delle Finanze, titolare del 2,166% del capitale e che ha ottenuto il 51,38% dei voti, sono stati eletti anche Stefano Cappelletto, Benedetta Fiorini, Matteo Petrella — tutti e tre

new entry — ed è stata confermata Cristina Sgubin. Nella lista 2, presentata da società di gestione del risparmio e da altri investitori istituzionali titolari complessivamente di circa lo 0,92% del capitale e votata dalla minoranza, sono stati eletti (e confermati) Carolyn Adele Dittmeier e Raphael Louis Vermeir. Dalla lista 3, presentata da Romano Minozzi e sue società controllate titolari complessivamente di circa il 3,27% del capitale e votata dalla minoranza, è stata eletta Emma Marcegaglia, che torna in Eni dove è stata presidente dal 2014 al 2020, prima donna a ricoprire tale carica in una partecipata pubblica.

L'assemblea ha approvato anche il bilancio di esercizio 2025 chiuso con l'utile di 4,43 miliardi, il dividendo annuale di 1,1 euro per azione, la politica di remunerazione 2026 e l'autorizzazione al consiglio di amministrazione a procedere all'acquisto di azioni, in più volte fino alla fine di aprile 2027 per un esborso complessivo fino a 4 miliardi.

Nella lettera agli azionisti Eni ha confermato la strategia

di «crescita profittevole e generazione di valore, nell'ambito della mission di assicurare ai mercati forniture energetiche affidabili e competitive». Questo in un contesto macroeconomico incerto e volatile, accentuato dal protrarsi del conflitto in Ucraina e dalla recente escalation delle tensioni in Medio Oriente. Le linee guida del piano strategico al 2030 prevedono la crescita del valore della produzione *upstream*, trainata dall'integrazione lungo la filiera Lng e dal contributo delle società satellite (come quella in via di costituzione in Indonesia e Malesia), lo sviluppo della capacità rinnovabile e di bioraffinazione e la trasformazione della chimica.

Il gruppo di San Donato Milanese ha pubblicato ieri «Eni for 2025 – A Just Transition», il report di sostenibilità che ripercorre i principali risultati in neutralità carbonica al 2050, protezione dell'ambiente, valore delle persone, alleanze per lo sviluppo e sostenibilità. «Eni — ha commentato il ceo Descalzi — affronta queste sfide con un modello industriale distintivo, che

combina in modo pragmatico business tradizionali e nuove fonti energetiche e coniuga innovazione tecnologica, efficienza operativa e integrazione lungo la catena del valore. Il nostro modello aziendale mette al centro le persone, tutela la sicurezza di tutti coloro che lavorano in Eni e per Eni, contribuisce al benessere delle comunità in cui operiamo e a una sempre maggiore protezione dell'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Descalzi  
Il nostro modello  
industriale combina  
business tradizionali  
e nuove fonti energetiche



Claudio  
Descalzi

Giuseppina  
Di Foggia



Peso: 28%

Riforma incentivi  
nella manovra  
Il Mimit: norma  
svuotata  
Il Mef: considerati  
i rischi sui conti

**Carmine Fotina**

— a pag. 8

# Incentivi, riforma rinviata alla manovra Mimit contro Ragioneria

**Imprese.** Il ministero di Urso scrive alle commissioni parlamentari: «Il testo bollinato svuota il riassetto». Il Mef: «Considerati i rischi sulle finanze pubbliche»

**Carmine Fotina**

ROMA

La riforma degli incentivi alle imprese diventa un caso di governo. Da un lato il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), che ha proposto il decreto legislativo, dall'altro la Ragioneria dello Stato che lo ha bollinato. A parlare di un provvedimento svuotato rispetto allo schema iniziale è direttamente la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mimit, con una memoria depositata nelle commissioni Industria del Senato e Attività produttive della Camera, che stanno svolgendo una serie di audizioni in vista della formulazione del parere. La direzione del ministero guidato da Adolfo Urso sottolinea che c'è una «differenza sostanziale» tra lo schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, il 27 marzo, e il testo poi bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato il 31 marzo.

«In primo luogo, sotto il profilo dei contenuti, il decreto risulta totalmente svuotato e privato della sua parte centrale e pregnante – prosegue la nota

inviata alle commissioni -. Con l'attuale versione viene infatti disposto uno stralcio completo delle precise disposizioni che avrebbero regolato la razionalizzazione e il riordino dell'offerta di incentivi del Mimit». Con rinvio al disegno di legge di bilancio, successivo all'entrata in vigore del decreto.

Il Digs, insieme al Codice degli incentivi già varato, costituisce un impegno previsto dal Pnrr. L'obiettivo del decreto è abrogare una serie di misure a basso tiraggio e dirottare le risorse su strumenti più efficaci. La parte iniziale del provvedimento non ha subito modifiche. La nuova architettura prevede di riorganizzare gli incentivi del Mimit partendo da cinque strumenti: il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, il Fondo di sostegno al venture capital, la Nuova Sabatini, gli incentivi per il settore dell'aerospazio, il Fondo per la crescita sostenibile con un ampliamento del suo raggio di azione a nuove sezioni (ricerca, sviluppo e innovazione; start up d'impresa; investimenti produttivi per la transizione verde e digitale; accesso al credito e al mercato dei capitali). Una disciplina

quadro per ciascuna sezione e singoli bandi attuativi dovrebbero completare l'architettura. Le modifiche della Ragioneria si sono invece concentrate sull'articolo 9 con cui il Mimit definiva le «Disposizioni contabili e finanziarie per l'attuazione degli interventi del Fondo crescita sostenibile», in pratica come convogliare in questo contenitore le risorse che deriveranno dalle misure abrogate. Ora viene tutto rinviato alla legge di bilancio. Fonti qualificate del ministero dell'Economia difendono la scelta operata dalla Ragioneria, dettata dal compito di vigilanza delle finanze pubbliche e, si fa notare, dalla necessità di evitare che in futuro, in tema di



Peso: 1-2%, 8-31%

incentivi, si possano replicare, con le dovute proporzioni, esperienze traumatiche come quelle del superbonus. Sotto il profilo tecnico, sono diverse le obiezioni sollevate dalla Ragioneria soprattutto in riferimento all'articolo 9, dove si prevede la soppressione di incentivi richiamando genericamente il fatto che confluiscono nel Fondo crescita, senza considerare che risorse iscritte in bilancio quali fattori legislativi possono essere modificate solo con norme primarie e che una riforma di tale portata deve decorrere da un nuovo esercizio finanziario. Di qui la necessità di attendere la legge di bilancio.

Secondo la direzione del Mimit, però, con la versione modificata del Dlgs non si supera «in alcun modo il quadro attualmente vigente sul piano normativo e di allocazione delle risorse» e dunque non viene attuato «alcun sostanziale riordino della disciplina, anzi, con l'effetto immediato di incrementare ulteriormente la complessità del panorama degli incentivi alle imprese».

Il ministero di Urso, in riferimento al rinvio alla legge di bilancio, parla anche di anomalia sotto il profilo della procedura di delegazione del Parlamento al governo. E solleva infine altri due punti. Definisce «incomprensibile la scelta di lasciare nel testo del decreto alcune delle abrogazioni pro-

poste», in riferimento ad aspetti del funzionamento stesso del Fondo crescita sostenibile e alle misure per aree di crisi industriale complessa, stralciando tutte le altre. Perché in questo modo «si determina un vuoto legislativo suscettibile di compromettere la regolare e continuativa attuazione di rilevanti misure in capo alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese nelle more della definizione del riordino». Poi (al netto, va detto, di modifiche in extremis) c'è una possibile e non banale ricaduta sul Pnrr, dal momento che la riforma degli incentivi è una *milestone* fissata al 30 giugno 2026, mentre il rinvio alla legge di bilancio comporta un inevitabile slittamento a fine anno.

In questo contesto, diventa difficile anche inquadrare quale contributo possa arrivare dalle audizioni in corso. Confindustria, sempre con una memoria trasmessa alle commissioni, esprime un giudizio positivo sulla razionalizzazione delle misure volta a evitare la notevole frammentazione in atto. Ma chiede una serie di correttivi: maggiore chiarezza sulla continuità di alcuni strumenti (Accordi per l'innovazione, credito d'imposta per la quotazione delle Pmi, credito d'imposta per gli investimenti in R&S); garanzie sulla pluriennalità degli interventi; un regime transitorio per gli incentivi che saranno abrogati e forme

di cofinanziamento regionale; il coinvolgimento delle associazioni di impresa nel Tavolo permanente degli incentivi presso il Mimit. Tra le audizioni si è svolta anche quella dell'a.d. di Invitalia, Bernardo Mattarella, che sottolinea l'importanza di mettere in sinergia strumenti nazionali e regionali. Italian Tech Alliance, con il presidente, Francesco Cerruti, chiede di definire nello specifico entità e tempistiche dei rifinanziamenti di misure a supporto delle startup come Smart & Start, Voucher 3I, Fondo per il Trasferimento Tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le modifiche mettono a rischio la milestone del Pnrr». Ma per i tecnici dell'Economia serve una norma primaria Confindustria: positivo razionalizzare gli strumenti, ma servono un'ottica pluriennale e maggiori certezze



IMAGOECONOMICA

**Imprese e made in Italy.** Adolfo Urso



Peso: 1-2%, 8-31%

# Meloni accelera sul nucleare e per l'energia si tratta con l'Ue Consob, il vertice gira al largo

Il leader di governo a Palazzo Chigi: "Avanti con il negoziato per la flessibilità"  
Salvini: "Senza l'ok di Bruxelles faremo da soli". Stallo anche sull'Antitrust

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

Energia e legge elettorale. Sono questi i due piatti principali serviti a Palazzo Chigi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ieri all'ora di pranzo ha incontrato i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi. Lo scenario internazionale, dal blocco di Hormuz al conflitto in Medio Oriente, è stato al centro del vertice durato un'ora e mezza, con gli inevitabili riflessi sull'economia. Continua lo stallo sulle nomine. L'accordo in maggioranza ancora non c'è e ieri, dicono, l'argomento non è stato affrontato. I nomi sul tavolo restano sempre quelli: Federico Freni e Federico Cornelli per la Consob. Saverio Valentino e Guido Stazi per la presidenza dell'Antitrust.

Nel corso del confronto, riferiscono fonti di maggioranza, è emersa la necessità per l'Italia di ridurre la dipendenza energetica dall'estero, individuando tra le principali linee d'azione l'accelerazione del percorso verso il nucleare, chiudendo entro fine anno l'iter del disegno di legge delega. Angelo Bonelli di Avs va all'attacco e critica il progetto: «Il

centrodestra punta sul nucleare, ma ferma le rinnovabili e blocca il deposito per le scorie radioattive. Quattro anni di disastri nelle politiche energetiche, e continuano a prendere in giro». Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, fa notare che nel Paese «il clima sul nucleare è completamente cambiato» rispetto ai referendum che lo bloccarono.

Tuttavia, nel breve termine, il piano A del governo per fronteggiare l'emergenza energetica resta il negoziato con Bruxelles. L'obiettivo è quello estendere all'energia la clausola di flessibilità che scomputa dal calcolo del deficit le spese per la difesa. La premier Giorgia Meloni lo ha ribadito ai leader nel corso del confronto. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nei giorni scorsi, ha lanciato la proposta all'Eurogruppo e all'Ecofin e l'esecutivo è convinto di portare a casa un compromesso. Se però

la Commissione europea dovesse rimanere sorda alla richiesta italiana di flessibilità, il governo si troverebbe nella situazione di dover valutare uno scostamento di bilancio, fuori dai vincoli Ue, per finanziare aiuti contro il caro carbu-

ranti e il caro bollette. Il vicepremier Salvini lo spiega così: «L'obiettivo è quello di mettere velocemente dei soldi in tasca a cittadini e imprese in difficoltà. Se l'Europa ci darà una mano,

bene, altrimenti lo faremo lo stesso». Il 22 maggio scade la proroga del taglio delle accise sui carburanti e il 25 maggio scatta lo sciopero degli autotrasportatori; perciò Salvini continua a spingere per sfiorare il patto di stabilità. «Al momento questi vincoli non hanno senso», ribadisce.

Sui tavoli europei si gioca anche un'altra partita che è quella sulla riforma dell'Ets, la tassa che le imprese pagano per emettere CO2. Nell'ultimo decreto sull'energia, il governo ha previsto una compensazione dei costi di emissione sul gas utilizzato per la produzione di energia elettrica, con l'obiettivo di ridurre le bollette. Una misura che deve ottenere il disco verde di Bruxelles per essere operativa dal 2027. «Stiamo discutendo nel merito tecnico. Quando avremo terminato queste valutazioni, noi e la Commissione europea trarremo



Peso: 8-38%, 9-15%

le conclusioni e decideremo come fare», riferisce il ministro Pichetto Fratin. Secondo Pichetto, se il blocco di Hormuz si prolungasse oltre il 22 maggio, «a quel punto il ragionamento andrebbe posto a livello europeo. Andare oltre il 22 con il blocco di Hormuz, vuol dire prepararsi a qualcosa che ha conseguenze durature».

Quanto alla legge elettorale, l'altro tema discusso al vertice dei leader, sostiene Maurizio Lupi che «si è condiviso di andare avanti, dialogando con l'opposizione». Più netto Salvini: «An-

diamo dritti».

Intanto, ieri a Bruxelles è andato in scena un *flash-mob* dei sindaci leghisti che hanno criticato la politica di coesione, delega di cui è titolare il commissario Raffaele Fitto. Al termine della manifestazione, gli amministratori della Lega hanno incontrato proprio Fitto a cui hanno presentato il loro manifesto. —

## S Le richieste all'Ue

**1 Patto di Stabilità**  
Il governo ha proposto alla Commissione europea di sospendere il patto di stabilità a causa della crisi energetica, come è già stato fatto per il Covid. Bruxelles ha respinto la richiesta

**2 Flessibilità**  
Il ministro Giorgetti ha anche lanciato l'idea di estendere la clausola nazionale, che consente di scomputare dal deficit le spese militari, alle spese per l'energia a favore dei settori in difficoltà

L'obiettivo è chiudere la delega sul nucleare entro fine anno Bonelli: "È un errore"

### La premier

Giorgia Meloni con il vice Antonio Tajani e Matteo Salvini che hanno partecipato al vertice con il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi



Peso: 8-38%, 9-15%

L'addio di Cingolani: "Possibile alzare la guidance ma la scelta tocca al prossimo ad"

# Leonardo, utile a 184 milioni in tre mesi "Strategia tracciata, ora continuità"

## IL CASO CLAUDIA LUISE

**R**oberto Cingolani chiude la sua esperienza alla guida di Leonardo con «l'orgoglio del lavoro fatto in tre anni fantastici». L'addio del fisico, diventato ministro e poi passato al gruppo della Difesa, è una lunga carrellata di risultati che erediterà Lorenzo Mariani, il manager indicato dal Mef alla guida del gruppo e che oggi l'assemblea degli azionisti voterà come suo successore (Francesco Macrì, invece, sarà il nuovo presidente al posto di Stefano Pontecorvo). Cingolani si congeda con gli analisti dettagliando gli «ottimi risultati» del primo trimestre 2026 che chiudono il suo mandato alla guida della partecipata dell'aerospazio, difesa e sicurezza. Il risultato netto adjusted è di 184 milioni, +60% rispetto allo stesso periodo del 2025. L'utile netto, in calo, non è indicativo dell'andamento perché sul confronto (-53,3% a 184 milioni) pesa la plusvalenza da 281 milioni registrata nei primi tre mesi del 2025 per

la cessione a Fincantieri del business Underwater Armaments & Systems. I ricavi salgono a 4,4 miliardi (+10% al netto dell'effetto cambio negativo), in crescita il risultato operativo con l'Ebita a 281 milioni (+33%), spicca il +31% degli ordini a 9 miliardi con il portafoglio ordini che sale a 57 miliardi (+23%) anche per effetto del consolidamento di Iveco Defense Vehicle (Idv) dopo l'acquisizione finalizzata a marzo. È dal primo aprile che i risultati economici e finanziari del gruppo includeranno il contributo del business Idv: Leonardo stima che, per i 9 mesi aprile-dicembre del 2026, non incluso nella guidance, sia pari a ordini per 1,2 miliardi, ricavi per 1,1 miliardi, un Ebita di 0,12 miliardi, un flusso di cassa operativo di 0,22 miliardi. Intanto, dopo «un forte avvio» dell'anno, Leonardo ha confermato la guidance 2026 comunicata al mercato a marzo. I risultati trimestrali avrebbero consentito di valutare una revisione al rialzo degli obiettivi, come indica Cingolani, che però spiega di avere, «per correttezza», lasciato questa valutazione al prossimo amministratore delegato. Poi si dice certo che «il nuovo vertice garantirà continuità». Mariani ha una carriera tutta interna

al gruppo, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità per oltre 30 anni, tra cui direttore generale di Selex Sistemi Integrati e capo della divisione elettronica per la Difesa terrestre e navale. «Con il prossimo ceo abbiamo lavorato insieme per due anni, il prossimo presidente era già in cda quindi sa il lavoro fatto, la competitività potrebbe essere un problema in una situazione geopolitica così complicata dove c'è tanta competizione esterna. Bisognerà ricostruire un team in fretta», incalza Cingolani secondo cui «il lavoro ora è l'esecuzione, non la strategia».

Il fisico, all'ultimo giorno di mandato, si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe difendendo le sue posizioni. Una su tutte, il Michelangelo Dome, il sistema di difesa multidominio lanciato a fine novembre che sembra possa essere stato proprio uno dei punti di frizione con il governo, tanto da costargli la riconferma. «Sono ancora molto positivo per la riuscita - dice - chiaramente il tempo è molto importante: non dobbiamo perdere neanche un giorno, abbiamo fretta e la situazione geopolitica impone tempi serrati, ma sono molto ottimista». Per quanto riguarda Gcap, invece, evidenza che «abbiamo sentito delle momentanee difficoltà



Peso: 43%

del Regno Unito di finanziare il programma ma è un piano decennale, tutti i partner stanno lavorando ed è l'ultimo programma per lo sviluppo di un multicaccia di sesta generazione, credo che sarebbe un errore abbandonarlo». Poi chiude con un'ultima stoccata. In un'epoca di «forti minacce globali» Leonardo «dovrebbe iniziare a

comportarsi come una vera multinazionale della Difesa, non come una società "domestica"». Cingolani, infatti, è convinto che «se Leonardo saprà diventare una compagnia globale nel settore della sicurezza potrà essere per generazioni» un player di riferimento «altrimenti non saremo mai davvero in-

dipendenti». Ma, ammette, «cambiare la cultura di una compagnia richiede un po' di tempo». —

### Roberto Cingolani

Leonardo dovrebbe iniziare a comportarsi come una vera multinazionale della Difesa, non come una società domestica

Sono ancora positivo per la riuscita di Michelangelo D'Amico ma non si deve perdere neanche un giorno

Oggi in programma la nomina di Mariani alla guida e Macrì come presidente



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

**In uscita** Roberto Cingolani, dal 2023 amministratore delegato di Leonardo, lascia ora la guida del gruppo



Peso:43%

# CIRCUITO TERRA

## Tra tecnologia e bio: la nuova generazione dell'agricoltura

Resilienza e stili di vita. Il bando Ismea rivolto ai giovani per l'accesso ai terreni ha una dotazione di 120 milioni  
Il dg Sergio Marchi: «E c'è una riserva per le aree interne»

**ALESSANDRA  
CAMILLETTI**

**L**

a dotazione per il 2026 è di 120 milioni di euro. Fondi per favorire l'accesso alla terra agli under 41 e sostenere il ricambio generazionale in agricoltura, guardando alla resilienza dei territori e a un nuovo stile di vita. È Generazione Terra, strumento fondiario che si basa sull'istituto del patto di riservato dominio: Ismea acquista i terreni e li assegna ai giovani richiedenti. Il debito verrà poi pagato con un preammortamento di due anni e un mutuo della durata massima di trenta. Dal punto di vista finanziario, si prevede l'accesso a interventi fino a 1,5 milioni di euro. Con una novità. «Nel bando di quest'anno è inserita una riserva esclusiva del 10% destinata agli agricoltori che operano in aree montane e interne. Ma c'è anche una maggiore intensità di aiuto per i giovani startupper delle zone più fragili. Il premio di primo insediamento, che per tutti può raggiungere il limite massimo di 100mila euro, è erogato come ab-

battimento delle rate del mutuo e, in queste aree, può coprire fino al 90% dell'importo della rata, rispetto al 70% previsto negli altri territori», spiega Sergio Marchi, direttore generale di Ismea, appunto, l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare che promuove lo strumento fondiario in linea con la strategia del ministero dell'Agricoltura, dalla Sovranità alimentare e delle Foreste, guidata da Francesco Lollobrigida.

### IL PERCORSO

Essere giovani agricoltori oggi. Dal 2011 Generazione Terra ha effettuato 765 operazioni fondiarie, per una superficie di 27mila ettari e un valore delle transazioni di 483 milioni. Per quest'anno, il portale attraverso cui presentare le domande è aperto fino al 19 giugno. Si è chiuso invece il 27 febbraio il bando *Più impresa*, strumento che prevede mutui agevolati e contributi a fondo perduto per sostenere il ricambio generazionale e l'ampliamento delle imprese agricole a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile. Nell'edizione 2025 sono stati stanziati 50 milioni (150 per il triennio) e sono state convalidate 186 domande.

Un altro passaggio. A ottobre si è tenuta l'ottava edizione del bando della Banca delle terre agricole, che rimette in circolo terreni che Ismea ha in magazzino a seguito della risoluzione di precedenti

operazioni non andate a buon fine. «Dal 2017 la procedura è stata velocizzata - sottolinea Marchi - Le terre tornano nel circuito attraverso due modalità di vendita: il lotto periodico e il lotto permanente. Per il periodico una volta l'anno i terreni vengono messi in vendita con il classico meccanismo d'asta. Quelli che dopo il terzo tentativo risultano invenduti, nonostante un ribasso della base d'asta del 75%, confluiscono nel lotto permanente, nell'ambito del quale la presentazione delle offerte è sempre aperta sul sito di Ismea».

«Gli introiti vengono reinvestiti al cento per cento nei programmi rivolti ai giovani. Quindi, anche se la Banca delle terre non è diretta espressamente ai giovani, indirettamente si aggancia, perché le risorse vengono reimmesse in Generazione Terra. Inoltre, se l'acquisto è effettuato da un imprenditore agricolo under 41 si può richiedere la rateizzazione a trent'anni». Qualche numero. «Su



Peso:64%

oltre 520 terreni venduti nel complesso – riepiloga il dg di Ismea – 227 sono stati venduti ai giovani. Con l'ultimo bando per il lotto periodico, sono state presentate domande per 3mila ettari, con un prezzo a base d'asta di 43 milioni, per 81 terreni, soprattutto concentrati nel Mezzogiorno, tra Sicilia, Puglia e Basilicata». A che punto è il ricambio generazionale? «Al livello europeo, prendendo a riferimento gli under 40, siamo al 12%, in Italia attorno al 10. L'agricoltura è ancora abbastanza anziana, tra i 45 e i 64 anni si trova la parte numericamente più rilevante. E, con una riflessione di genere, è ancora molto maschile. Il 33% degli agricoltori uomini si trova in questa stessa fascia di età, per le donne è il 13%. È proprio da questi elementi di partenza che si pongono in essere correttivi per aumentare la platea di agricoltori fino a 41 anni e l'imprenditoria femminile. Più impresa va in questa direzione, guardando a giovani e donne che vogliono subentrare nella conduzione di un'azienda agricola o ampliare l'azienda, con un piano di investimento fino a 1,5 milioni di euro. E 150 milioni messi a disposizione dal Governo possono essere una grande opportunità».

Nel mondo del biologico circa un quarto delle aziende è condotto da under 41, due volte e mezzo l'agricoltura tradizionale. «E c'è maggiore vivacità – spiega Marchi – perché il giovane è più attento alla qualità del prodotto, più incline a rinnovare, a rischiare e ad aggregare con appezzamenti più grandi. È una scommessa motivazionale, non solo di natura economi-

ca. Prendiamo a riferimento il dato 2020: un'impresa media generava 50mila euro, i giovani 82.500». L'innovazione cambia il profilo degli operatori. «L'agricoltura 4.0 fatta di macchinari avanzati, droni, sensori per l'osservazione della terra, attrae di più il giovane diplomato o laureato con competenze tecnico-scientifiche, che può gestire appezzamenti relativamente grandi. L'agricoltura di precisione e gli investimenti in macchinari sono fondamentali», dice Marchi.

#### LASTORIA

Dalla teoria alla pratica. Vigone, Comune di 5mila abitanti della Città metropolitana di Torino. Qui Più Impresa ha finanziato due giovani per innovare la stalla delle mucche, aumentare la produzione

e trasformare il prodotto, aprendo una best practice. L'azienda della famiglia Oggero evolve, mixa così tradizione e innovazione. «È stato introdotto il robot mungitore, che consente una

capienza limite di 60 animali in mungitura, il doppio che in precedenza. Un altro robot raccoglie le deiezioni, così che il pavimento è sempre pulito. C'è lo spingi-foraggio: l'alimentazione è solo secca, miscela di cereali con soia e inte-

grazione di vitamine nobili. L'impianto di ventilazione è collegato a quello di raffrescamento, con l'attivazione delle doccette: a guidare è il computer. Le tende ombreggiano la stalla d'estate, evitando lo sbalzo di luce giorno-notte», racconta Giovanna Oggero, che aggiunge: «In sala parto i piccoli restano alcuni giorni con le mamme».

La Oggero Ssa, impresa aderente a Coldiretti, è composta dai due figli più grandi, Giorgio Lorenzo e Cristina, oggi entrambi appena sopra i quarant'anni, amministratori e soci. Il fratello Guido, più giovane, al momento è coadiuvante, in cascina. «Non si arriva ai cento capi. L'obiettivo non sono i grandi numeri – spiega ancora Giovanna, la mamma – ma un benessere animale alto e produzioni di buona qualità. Mozzarelle filate a mano, burrata con stracciatella di mozzarella dal cuore morbido, tomini, stracchino, formaggi stagionati». Formaggi ma anche gelati, dove «la diversità è data dal latte: 15 gusti e non di più, perché prodotti con materie prime di qualità e frutta di stagione venduti nel punto aziendale, inaugurato 17 anni fa, e in alcuni mercati limitrofi». Passaggio di consegne riuscito. «Oggi con mio marito Gianpiero siamo noi i coadiuvanti».

### Il racconto da Vigone: i formaggi best practice con "Più Impresa" Giovanna Oggero: «Guardiamo la qualità non i grandi numeri»



Peso:64%

## L'ACCESSO ALLE AREE AGRICOLE

**Generazione Terra:  
transazioni dal 2011**



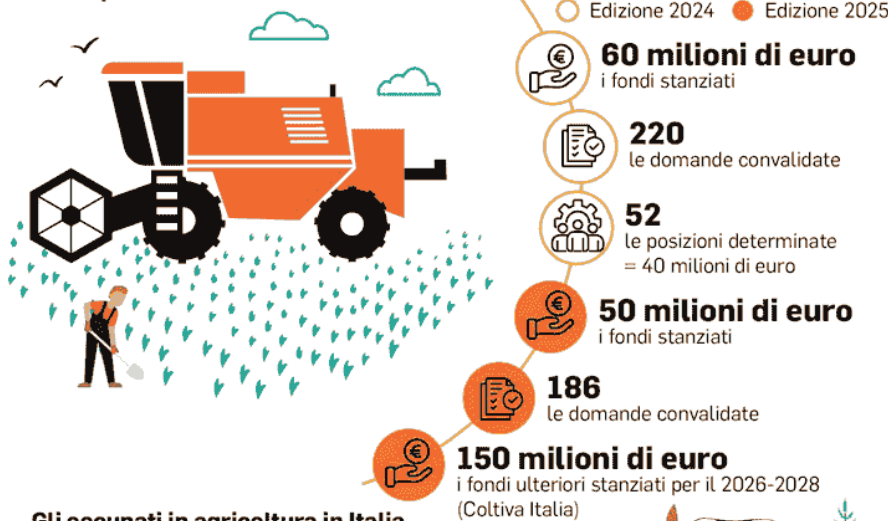
**Banca nazionale delle terre agricole**  
(risultati raggiunti fino all'ottava edizione 2025)



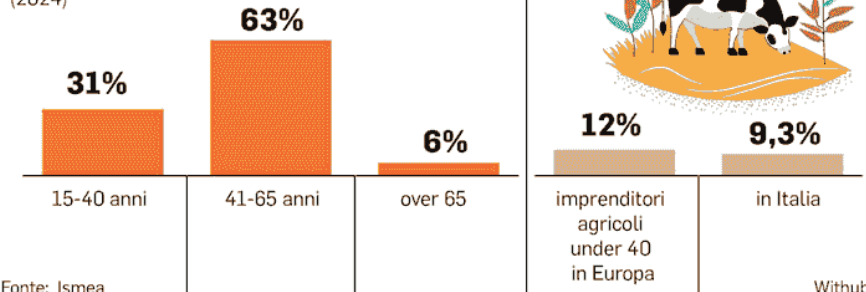
**Sergio Marchi,**  
direttore  
generale  
di Ismea,  
e, sotto,  
la famiglia  
Oggero:  
con  
l'innovazione  
dell'azienda  
nel Torinese  
è diventata  
best practice  
Ismea

## GLI STRUMENTI PER I GIOVANI E L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

**Più impresa**



## Gli occupati in agricoltura in Italia (2024)



Peso:64%

# I mercati ci credono: crollano gas e petrolio

Borse in rally. Piazza Affari ai massimi dal 2000. Ma la Bce valuta un aumento dei tassi

## MILANO

Gli spiragli di pace fra Stati Uniti e Iran spingono le Borse in rally e fanno crollare le quotazioni del petrolio. A 67 giorni dall'attacco voluto da Trump la prospettiva di un accordo per porre fine alla guerra e riaprire lo stretto di Hormuz ha galvanizzato i listini. Prima quelli asiatici, poi gli europei, infine Wall Street dove l'indice S&P 500 ha ritoccato i record. Anche Piazza Affari ha fatto un suo exploit e ha rivisto i massimi da marzo 2000 (Ftse Mib + 2,35% a 49.696 punti). Il maggior rialzo è stato tuttavia segnato da Parigi che ha guadagnato quasi il 3% (+2,94%) mentre Londra e Francoforte sono cresciute rispettivamente del 2,15 e del 2,12 per cento.

Il ritorno della propensione al rischio sui mercati azionari è stato favorito dal venir meno delle aspettative di inflazione se si arriverà davvero alla fine delle ostilità ponendo fine alla corsa dei prezzi dell'energia. Proprio questa attesa è stata inglobata nei prezzi del greggio con il Wti

statunitense sceso ben sotto i 100 dollari. In serata segna un calo del 7,2% a 94,9 dollari al barile. Stesso ribasso per il Brent del Mare del Nord che viaggia appena sopra i 101 dollari. In flessione anche il gas: ad Amsterdam il Ttf ha perso il 5,9% appena sopra i 44 euro al megawattora.

Sono in parallelo calati i rendimenti dei titoli di Stato a partire dai Treasuries americani. Si è tornato a scommettere che con il venir meno dello spettro dell'inflazione la Fed quest'anno potrebbe tagliarli davvero. Giù anche il dollaro: per un euro viene scambiato a 1,17. La caduta dei rendimenti ha riguardato pure i bond europei. Lo spread fra Btp e Bund è scivolato a 74,6 punti base, il primo con un tasso sceso di oltre 11 punti al 3,74% mentre il rendimento del titolo di Stato tedesco è tornato sotto il 3% (al 2,99%).

Se i mercati guardano avanti la Bce non ha invece ancora accantonato la possibilità di una stretta monetaria. «Nel com-

plesso la situazione attuale sembra discostarsi dalle nostre proiezioni di base di marzo, con l'accrescersi della probabilità che si renda necessario un aggiustamento dei nostri tassi di interesse», ha dichiarato Piero Cipollone, componente del board della Banca centrale europea. Nell'euforia generalizzata ha oscillato l'oro che nel finale di giornata perde lo 0,6% a 4.689 dollari l'oncia. In Borsa invece lo scivolone del greggio ha trascinato con sé i petroliferi con Eni (-4,5%) maglia nera a Piazza Affari.



Peso:14%

# L'intesa sui dazi, round finale nell'Ue Il pressing degli Usa

Negoziato teso tra le istituzioni comunitarie  
Lo spetto del 25% sulle auto e i camion

Poco prima dell'ora di cena, quando i palazzi del quartiere europeo hanno cominciato a svuotarsi, è iniziato a Bruxelles il round negoziale che forse potrebbe segnare i rapporti commerciali tra le due sponde dell'Atlantico: Consiglio, Commissione e Eurocamera si sono seduti al tavolo nel cosiddetto trilatero per trovare la quadra per il via libera all'intesa di Turnberry. La pressione, su quel tavolo, è altissima da giorni. Da quando Donald Trump ha minacciato di alzare le tariffe al 25% sulle auto e i camion, il 10% in più rispetto alla percentuale oggetto dell'accordo del luglio scorso con Ursula von der Leyen. Quella minaccia, la Casa Bianca, non l'ha ancora concretizzata in un ordine esecutivo. Washington attende l'esito del trilatero e poi si muoverà di conseguenza. Senza un accordo i dazi al 25% saranno certificati «relativamente presto», ha avvertito l'ambasciatore statunitense in Ue Andrew Puzder.

Il problema è che l'ultima in-

timidazione di Trump ha alzato ulteriormente la temperatura su una trattativa già spigolissima. I Socialisti, tra i principali promotori delle clausole «sunrise» e «sunset» nel testo poi approvato dalla Plenaria e oggetto del trilatero, hanno cominciato il round negoziale tenendo fermo un punto: entrambe le disposizioni vanno mantenute. La prima, la «sunrise», prevede che le preferenze commerciali dell'Ue non scattino finché gli Usa non mantengano a loro volta gli impegni previsti dall'intesa. La «sunset» disciplina che le misure preferenziali scadano il 31 marzo 2028, salvo rinnovo. I due punti non sono mai piaciuti agli Usa. E neppure, sia pur con sfumature diverse, a Consiglio e Commissione. Ma il fatto che, dall'altra parte dell'Atlantico, Trump negli ultimi mesi non abbia mai dato prova di affidabilità, le ha rese via via meno marginali. E l'ultima minaccia del tycoon, quella del 25% ad auto e camion europei, non ha certo aiutato.

«Quello che il presidente voleva dire era: "sentite, questa situazione va avanti da troppo tempo. Non avete fatto nulla per nove mesi", ha spiegato Puzder in un'intervista a Bloomberg Tv. Il commissario Ue Maros Sefcovic, nell'incontro di martedì a Parigi con il Rappresentante al Commercio degli Usa Jamieson Greer, ha spiegato alla controparte che da parte dell'Unione non c'è alcuna volontà di tardare il via libera finale all'intesa di Turnberry. Semplicemente, c'è un inter legislativo standard che in Europa l'organo esecutivo deve rispettare. Palazzo Berlaymont, in attesa dell'esito del trilatero, ha mantenuto la linea prudente che l'ha contraddistinta nella luna serie di tensioni commerciali con Washington. Certo, l'imprevedibilità di Trump espone l'Europa ad ogni scenario, a cominciare da quello dalla minacciata tariffa del 25%.



Andrew Puzder Ambasciatore Usa



Peso:18%

# Il decreto Ponte supera l'ultimo scoglio

## Il voto di fiducia alla Camera

La conversione in legge del Dl commissari passa con 186 sì, 105 no e 3 astensioni. Respinti tutti gli emendamenti

Lucio D'Amico

# C

on 186 sì, 105 no e tre astensioni, il Dl commissari e concessioni ha superato anche lo scoglio di Montecitorio, dopo quello di Palazzo Madama. Quello che tutti hanno denominato il "decreto Ponte" viene, dunque, convertito in legge. Ancora una volta il Governo ha deciso di ricorrere al voto di fiducia (respinti tutti gli emendamenti presentati) e, come hanno ricordato i deputati delle opposizioni, è la centodecima volta che ciò accade, in questa legislatura. «Palazzo Chigi, di fatto, ha "commissariato" il Parlamento - afferma la deputata di Avs Luana Zanella -, avocando a sé il potere legislativo e instaurando un presidenzialismo di fatto. L'eccezionalità è diventata prassi».

Il relatore della maggioranza, Massimo Milani (Fratelli d'Italia), ha evidenziato come questo decreto sia volto ad accelerare le procedure di tante infrastrutture in tutto il Paese, alcune delle quali ritenute strategiche. L'articolo 1 ha l'obiettivo di riavviare le procedure messe in "stand by" dal diniego opposto dalla Corte dei conti alla registrazione della delibera-

Cipess dell'agosto 2025. Dallo scorso autunno l'iter del progetto definitivo riguardante il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria è come se fosse stato messo in un "freezer", anche se la società "Stretto" ha dichiarato che il lavoro non si è mai fermato, che nel frattempo ci si sta adeguando ai rilievi dei giudici contabili, che sono stati chiesti nuovi pareri all'Autorità di regolazione dei trasporti e al Consiglio superiore dei lavori pubblici e che si è mantenuta costante l'interlocuzione con la Commissione europea. L'articolo 1 del Dl commissari mette ordine nella selva di passaggi tecnico-burocratici ai quali il Mit e la "Stretto" sono chiamati ad adempiere, per arrivare, infine, alla nuova delibera Cipess che, a sua volta, dovrà superare l'esame della magistratura contabile.

Sul Ponte duro l'affondo di Alleanza Verdi Sinistra: «L'unica cosa che il Governo e la "Stretto" avrebbero dovuto fare - afferma Zanella -, se avessero davvero voluto recepire i rilievi della Corte dei conti e dell'Anac, era l'indizione di una nuova gara d'appalto internazionale. E non lo hanno fatto». Sulla stessa falsariga l'intervento di Augusto Curti (Partito democratico), che ha contestato l'urgenza del decreto ma anche i contenuti: «I rilievi non vengono dalle opposizioni ma da enti e istituzioni terzi, come la Corte dei conti e l'Autorità anti-corruzione. Vengo-

no sottratti miliardi che sarebbero serviti per opere molto più utili al Sud». All'attacco anche la deputata dei 5Stelle Daniela Morfino.

A rivendicare, invece, l'importanza del provvedimento e l'impegno del Governo per il settore infrastrutturale Elisa Montemagni (Lega), Annarita Patriarca (Forza Italia) e il relatore Milani (FdI), i quali hanno risposto ai rilievi delle opposizioni: «Il Ponte è un'opera voluta dall'Europa, fa parte del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, non è un "capriccio" ma un'infrastruttura strategica per il Sud e per l'intero Paese. E non è una cattedrale nel deserto, perché assieme al collegamento stabile ci sono tante altre opere che rafforzeranno la dotazione infrastrutturale di Sicilia e Calabria. Dopo le criticità sollevate dalla Corte dei conti, il Governo interviene non arretrando, ma correggendo il quadro procedurale, rafforzando la solidità degli atti e garantendo una base giuridica più robusta. È una scelta di responsabilità: si supera l'impasse e si restituisce certezza ad un'opera che ha un valore strategico per l'intero sistema Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%

**Il relatore  
Milani (Fdl):  
«Si supera  
l'impasse  
e si ridà  
certezza  
all'opera»  
Opposizioni  
all'attacco:  
«Si doveva fare  
la nuova gara»**



**Montecitorio**  
È passato  
il voto di fiducia



Peso:33%

# Regione, soldi alle imprese In ballo 81 mila assunzioni

La prima misura per il lavoro, da quasi mezzo miliardo per il triennio in corso, parte oggi con i primi 150 milioni e l'apertura dell'apposita piattaforma che sarà gestita dall'Irfis

## PALERMO

Al via l'iniziativa più robusta della Regione per incentivare le assunzioni. Si stima che ne usufruirà un esercito di circa 61 mila unità, più altre 20 mila da aggiungere al conto nei prossimi giorni, per un totale di 81 mila persone in tutto il 2026, sempre se il tessuto imprenditoriale risponderà "presente". Sono i la-

voratori che le aziende siciliane potrebbero assumere a tempo indeterminato attraverso gli incentivi stanziati dal governo Schifani nell'ultima legge di Stabilità. La prima misura, da 450 milioni per il triennio in corso, parte oggi con i primi 150 milioni e l'apertura dell'apposita piattaforma gestita dall'Irfis.

**D'Orazio P. 10**

**I contratti  
a tempo  
indeterminato  
finanziati con  
gli incentivi  
della legge  
di Stabilità**

# Coi contributi a chi assume in tre anni 240 mila posti

Sono i lavoratori che le aziende, attraverso gli incentivi previsti dal governo Schifani, dovrebbero prendere a tempo indeterminato: le stime dell'assessorato all'Economia

## Andrea D'Orazio

Un esercito di circa 61 mila unità, più altre 20 mila da aggiungere al conto nei prossimi giorni, per un totale di 81 mila persone in tutto il 2026, che supereranno quota 240 mila a fine 2028, sempre se il tessuto imprenditoriale risponderà «presente». Sono i lavoratori che le aziende siciliane potrebbero assumere a tempo indeterminato attraverso gli incentivi stanziati dal governo Schifani nell'ultima legge di Stabilità regionale, almeno secondo le stime dell'assessorato

all'Economia timonato da Alessandro Dagnino, illustrate nella relazione tecnica allegata agli articoli 1 e 2 della Finanziaria.

La prima misura, da 450 milioni per il triennio in corso, parte oggi con i primi 150 milioni e l'apertura dell'apposita piattaforma informatica gestita dall'Irfis, accessibile fino alle ore 12 del 31 dicembre, salvo raggiungimento anticipato dei limiti previsti dall'avviso.

L'intervento ha l'obiettivo di promuovere la stabilità occupa-

zionale e rafforzare la competitività del sistema produttivo dell'Isola, spingendo sia alle nuove assunzioni sia alla trasformazione dei contratti a ter-



Peso: 1-10%, 10-32%

mine in rapporti continuativi. Il contributo è a fondo perduto, pari al 10% del costo del lavoro sostenuto nei 36 mesi successivi all'assunzione, asticella che può salire al 15% in presenza di specifiche condizioni, come l'adozione di piani di welfare aziendale, investimenti aggiuntivi in salute e sicurezza, accordi per la riduzione stabile dell'orario di attività a 35 ore settimanali a parità di retribuzione, oppure l'assunzione di donne o dipendenti over 50 disoccupati da almeno due anni. Così, secondo i calcoli dell'assessorato, considerando un contributo medio di 2.500 euro a contratto, la platea finale di stabilizzazioni potrebbe toccare le 61 mila unità nel 2026 e le 183 mila a fine 2028, al netto delle imprese che non hanno diritto di partecipare, come gli operatori del settore agri-

colo, ad eccezione delle imprese agroindustriali. Via libera, invece, a tutte le altre attività private, comprese le partite Iva, purché abbiano almeno un'unità produttiva nel territorio siciliano, mentre restano esclusi i rapporti di apprendistato e il lavoro domestico. L'agevolazione vale per tutte le assunzioni effettuate dopo il 9 gennaio 2026, data di entrata in vigore della legge di Stabilità, e le domande dovranno essere presentate esclusivamente online.

Per il governatore Renato Schifani, «è un intervento economico significativo, orientato al futuro e inserito in una strategia di sviluppo volta a rafforzare in modo strutturale il sistema produttivo», ma dovranno essere le imprese, adesso, ad aderire alla chiamata, e per far sì che ciò avvenga inizierà fra poco una

campagna di promozione sulla misura. E non sarà l'unica. Il 21 maggio, infatti, l'Irfis aprirà l'altro avviso, relativo all'articolo 2 della Finanziaria, con incentivi da 50 milioni l'anno per le assunzioni nelle aziende che investono: un trampolino che, nel triennio 2026-2028, potrebbe portare altri 60 mila contratti di lavoro. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La prima misura parte oggi con 150 milioni e l'apertura della piattaforma gestita dall'Irfis



**Regione** Il presidente Renato Schifani con l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino



Peso: 1-10%, 10-32%

Veroconsumo

Progetto Codici-Mimit  
anti contraffazione

Servizio a pagina 5

**VEROCONSUMO** L'iniziativa consente ai consumatori di segnalare con un click o una foto i tentativi di frode ai danni del Made in Italy

Anticontraffazione, al via progetto Codici-Mimit per smascherare il falso

ROMA - Trasformare i consumatori in veri e propri "sensori civici". È l'obiettivo del progetto 'Ver.O. - Verifica l'original', realizzato dall'associazione Codici e finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

**"Per 'sensori civici' - spiega Davide Zanon,** responsabile dell'Ufficio Progetti di Codici - intendiamo consumatori capaci di segnalare, con un click o una foto, fenomeni di contraffazione e frode che minacciano il Made in Italy. L'iniziativa è interamente digitale e coinvolge cittadini, scuole ed imprese attraverso una piattaforma innovativa e strumenti interattivi come Telegram, podcast, video social ed un apposito sito internet dove segnalare gli eventuali casi sospetti. Il sistema utilizza l'Intelligenza Artificiale per analizzare in tempo reale annunci ed immagini sospette. Non solo. È stata prevista anche una collaborazione con autorità e marketplace".

**"Tra le azioni in programma c'è** anche un Digital Summit nazionale,

che si svolgerà durante l'edizione 2026 della Settimana Anticontraffazione, l'iniziativa del Ministero delle Imprese e del Made in Italy dedicata al contrasto del mercato del falso, realizzata con il supporto operativo della Direzione Generale per la Proprietà Industriale - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi del Mimit".

**"Ver.O. è un progetto ambizioso -** afferma Ivano Giacomelli, segretario nazionale di Codici -, perché gli obiettivi sono importanti e la sfida non è delle più semplici. La contraffazione, infatti, è un problema serio, una minaccia continua e concreta. Ne abbiamo parlato anche nell'ultima edizione della settimana Anticontraffazione, un'iniziativa fondamentale per informare e sensibilizzare i consumatori".

**"Il progetto Ver.O. si inserisce in questo solco.** Puntiamo a formare oltre 25 mila cittadini, a raccogliere 2mila segnalazioni digitali e 40 atti legali. Vogliamo promuovere una cultura partecipata della legalità e della traspa-

renza, rendendo ogni cittadino protagonista della tutela del Made in Italy e della lotta ai falsi", conclude Ivano Giacomelli.

**Sul sito di Codici, nella pagina dedicata al progetto Ver.O.,** sono disponibili gli strumenti per segnalare un tentativo di frode e contraffazione inviando una foto. Nello specifico, sono disponibili l'estensione Chrome e il canale Telegram. È possibile consultare anche un kit didattico, con un approfondimento sul mondo della contraffazione e una guida pratica per riconoscere un prodotto falso. È possibile inoltre scoprire quanto ne sappiamo di contraffazione e se siamo in grado di smascherare un prodotto contraffatto partecipando ad un quiz online.



Peso: 1-1%, 5-24%

DDL PRONTO PER L'AULA

## Bess, Sicilia punta su Via obbligatoria

**Accumuli servono anche per l'ok a impianti Fer**

Procedura di Via per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW e obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer. Sono alcuni passaggi di un disegno di legge pronto ad approdare nell'aula dell'Assemblea della Regione Sicilia.

a pagina 2

## La Sicilia punta sulla Via obbligatoria per le Bess

**In un Ddl, pronto per l'aula, sistemi di accumulo necessari anche per la valutazione ambientale di nuovi impianti rinnovabili. Aree idonee Fer: limiti alla superficie agricola e indicazioni su priorità istruttorie**

di M.B.

Procedura di Via per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW e obbligo di dotarsi di sistemi di accumulo per i nuovi impianti Fer. Sono alcuni passaggi di un disegno di legge pronto ad approdare nell'aula dell'Assemblea della Regione Sicilia, forse a fine maggio, che all'interno contiene anche le norme per individuare le aree idonee "ulteriori" per l'installazione di impianti rinnovabili.

Da qualche mese la Regione aveva mostrato l'intenzione di sottoporre le Bess a valutazione ambientale (QE 10/11/25). Volontà che si riflette nell'articolo 2 del Ddl, approvato e metà aprile dalla commissione Ambiente, che introduce l'obbligo del parere obbligatorio di valutazione ambientale per progetti relativi ad impianti Bess che abbiano determinate caratteristiche: potenza di almeno 20 MW e capacità di accumulo di almeno 20 MWh, localizzazione in aree sottoposte a vincolo paesaggistico, idrogeologico, sismico o ambientale e presenza di sostanze pericolose in quantità significative.

I progetti di dimensione inferiore restano invece assoggettati al regime autorizzativo ordinario previsto dal Testo unico Fer, il decreto legislativo n. 190/2024, modificato dal D.Lgs correttivo n. 178/2025 che ha previsto semplificazioni per le Bess. Già nei mesi

scorsi il presidente della Commissione tecnica specialistica per le valutazioni ambientali della Sicilia Gaetano Armao aveva ribadito la sua contrarietà ad applicare la norma del TU Fer secondo cui i sistemi di accumulo nel perimetro di centrali elettriche e aree industriali sono solitamente esentati dalla valutazione di impatto ambientale (QE 13/2).

L'obiettivo è "assicurare elevati livelli di tutela ambientale, del paesaggio, della salute e della sicurezza energetica", anche in considerazione della diffusione degli impianti Fer, come indicato nel testo (disponibile in allegato sul sito di QE).

Nell'articolo 2 del Ddl c'è anche un altro passaggio importante: "Ai fini della valutazione ambientale di nuovi impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili - si legge nel testo - è obbligatoria la dotazione di adeguati sistemi di accumulo elettrochimico di capacità proporzionata alla potenza installata, quale misura di integrazione e stabilizzazione del sistema elettrico nazionale, o convenzione con impianto di accumulo esistente".

Le disposizioni in materia di Via per le Bess non si applicano alle valutazioni ambientali già concluse e agli atti autorizzativi rilasciati alla data di entrata in vigore della

legge, una volta che il Ddl sarà convertito dall'Assemblea siciliana.

Il provvedimento approvato dalla commissione Ambiente contiene anche le misure per l'individuazione delle aree idonee Fer, che inizialmente avrebbero dovuto trovare posto nella legge di stabilità regionale (QE 12/1).

Il Ddl, che nasce proprio dallo stralcio di alcuni articoli della Manovra siciliana, individua per la precisione le aree idonee "ulteriori" rispetto a quelle indicate all'art. 11 bis del Testo unico rinnovabili, D.Lgs 190/2024, modificato dal decreto aree idonee 175/2025. Vale a dire: siti di interesse nazionale (Sin); zone industriali, commerciali e artigianali, incluse le aree di crisi industriale complessa, eccezion fatta per l'installazione di impianti eolici; superfici e strutture edificate che fanno parte del demanio e del patrimonio regionale; le aree adiacenti alle cabine primarie, entro una distanza non superiore a 500 metri.

Viene inoltre introdotto un limite dello 0,8% della superficie agricola utilizzata (Sau), puntando quindi sulla soglia minima prevista dal DL 175/2025, e si prevede di dare priorità alle istruttorie delle istanze autorizzative degli impianti geotermici, idroelettrici, all'agrivoltaico avanzato e agli impianti per la produzione di idrogeno verde, di biogas o biometano.



Peso:1-6%,2-47%

## AFFITTI BREVI

# Il Tar Sicilia cancella 12 regole: «Un b&b non è un hotel»

**PALERMO.** Un televisore da 32 pollici. Un materasso ignifugo. Il potere dell'assessorato regionale di scegliere persino il nome da apporre alla propria struttura, su una rosa di tre opzioni presentate dal titolare. Presi uno per uno, sembrano dettagli. Messi tutti insieme raccontano un'altra storia: quella di un settore - l'ospitalità extralberghiera siciliana - che si è sentito trascinare, norma dopo norma, verso un'omologazione con il mondo alberghiero. Finché un tribunale non ha detto basta.

La sentenza del Tar Sicilia - Palermo, sezione terza, pubblicata il 4 maggio 2026 - ha accolto in parte il ricorso della Federazione associazioni ricettività extralberghiera (Fare), annullando 12 disposizioni del decreto assessoriale numero 2104 del 25 giugno 2025, coordinato col successivo 2735 dell'8 agosto 2025. Il cuore della decisione è netto: la Regione può fissare regole e requisiti minimi, ma non può spingere il comparto extralberghiero verso standard tali da renderlo uguale al settore alberghiero.

La portata della sentenza non sta nelle norme cancellate, ma nelle motivazioni. I giudici spiegano che alcune prescrizioni erano costruite come requisiti minimi obbligatori per tutti, mentre avrebbero potuto semmai servire a distinguere le strutture di fascia alta da quelle

essenziali. Imporre a tutti standard da fascia medio-alta, scrivono, significa comprimere quella offerta differenziata che la stessa legge dichiara di voler tutelare.

Cadono così, fra gli altri: l'obbligo di materassi ignifughi, il televisore da 32 pollici nelle unità abitative, il televisore con canali satellitari nelle sale comuni dei B&B, il limite rigido di quattro posti letto non sovrapponibili per camera, il rapporto di un bagno completo ogni quattro posti letto senza bagno privato, i servizi igienici distinti per sesso nelle parti comuni, l'obbligo di produrre documentazione condominiale, il defibrillatore obbligatorio e persino il potere dell'assessorato di scegliere il nome della struttura da una terna proposta dal titolare. Bocciata anche la regola che imponeva ad almeno il 50% del personale di reception e sala la conoscenza dell'inglese.



Peso: 19%

## PRESENTATA AL MINISTERO DEL MADE IN ITALY L'EDIZIONE '26 DI HEYSUN

# La Sicilia si conferma hub strategico nel Mediterraneo

ROMA. Dalla decarbonizzazione alla costruzione di un sistema energetico più autonomo, integrato e sicuro. È questa la traiettoria lungo cui si muove la terza edizione di Heysun - Expo della Transizione Energetica, presentata a Roma nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy, presente il ministro Adolfo Urso. L'appuntamento è fissato dal 30 settembre al 2 ottobre a SiciliaFiera, a Misterbianco. La manifestazione si consolida come piattaforma di confronto tra istituzioni, industria, ricerca e mondo accademico, con l'obiettivo di tradurre il dibattito sulla transizione energetica in azioni concrete. Al centro, il ruolo del Mediterraneo e della Sicilia, sempre più snodo strategico per lo sviluppo energetico e industriale del Paese.

Il ministro Urso ha sottolineato la centralità dell'evento nel percorso verso un sistema energetico sostenibile e competitivo, basato su rinnovabili, idrogeno, sistemi di accumulo, reti intelligenti e nucleare di nuova generazione, con particolare riferimento agli small modular reactor, considerati ormai una leva strategica anche a livello europeo. Un'impostazione condivisa anche dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che evidenzia come Heysun rappresenti uno spazio in cui le politiche pubbliche incontrano

no i territori, rafforzando il dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini. In questo scenario, la Sicilia consolida il proprio ruolo chiave sia per la sicurezza energetica sia per lo sviluppo delle nuove filiere legate all'energia.

Per il polo fieristico SiciliaFiera, la manifestazione segna un passaggio decisivo. Il presidente Nino Di Cavolo ha evidenziato come nucleare avanzato, idrogeno, comunità energetiche e sistemi di accumulo non siano più solo scenari futuri, ma opportunità concrete per il territorio. L'obiettivo è costruire un ecosistema capace di generare sviluppo e rafforzare una filiera industriale e formativa, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Anche il sistema fieristico rivendica un ruolo sempre più centrale, come sottolineato da Pietro Piccinetti, presidente della Commissione Internazionalizzazione dell'Aefi.

Heysun, in questa prospettiva, rafforza la dimensione euro-mediterranea della Sicilia come ponte tra Europa, Africa e Medio Oriente. Tra le principali novità dell'edizione 2026 figura la HeySun Academy, uno spazio dedicato alla formazione e allo sviluppo delle competenze. L'iniziativa coinvolgerà diverse università italiane, tra cui gli atenei siciliani di Catania, Messina, Palermo ed En-

na, con l'obiettivo di orientare gli studenti e rafforzare il legame tra sistema accademico e mondo produttivo. Un impegno confermato anche dall'Università di Catania, attiva su ricerca, sostenibilità e innovazione con progetti di respiro internazionale. A rafforzare il profilo globale dell'evento sarà la collaborazione con l'Ice - Agenzia per la promozione all'estero - che porterà in Sicilia oltre 30 buyer da dieci Paesi e circa 400 incontri B2B. Un'occasione per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare delle Pmi, e intercettare i mercati più dinamici nella transizione energetica. Il programma convegnistico affronterà i principali driver del cambiamento: nucleare avanzato, idrogeno, comunità energetiche, accumuli e digitalizzazione delle reti. Il confronto sul nucleare analizzerà tecnologie, tempi, costi e sicurezza, mentre l'idrogeno sarà al centro del dibattito sulle Hydrogen Valleys e sulle infrastrutture. Spazio anche a comunità energetiche e autoconsumo collettivo, con attenzione al loro impatto sociale ed economico.



Peso:30%

# Bonus aggiuntivo Zes unica, domande fino al 15 maggio

## Il calendario

La documentazione andrà inoltrata solo tramite i servizi online delle Entrate

Crisi nel Golfo Persico: Simest ha esteso gli aiuti alle imprese esportatrici

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

Chiuderà il 15 maggio il bando Prima Work Programme 2026, il programma annuale del partenariato Prima (*Partnership for research and innovation in the Mediterranean area*), dedicato al finanziamento di progetti di ricerca e innovazione nella gestione delle risorse idriche, dei sistemi agricoli e delle filiere agroalimentari. I beneficiari sono consorzi transnazionali composti da organismi di ricerca, università, imprese e altri stakeholder dei Paesi partecipanti a Prima in linea con le regole di partecipazione previste.

Si avvicina la scadenza cruciale per l'invio della comunicazione relativa al contributo aggiuntivo Zes unica 2025, fissata per il 15 maggio. Entro questa data, le imprese dovranno trasmettere la documentazione necessaria solo tramite i servizi telematici delle Entrate per fruire del tax credit supplementare.

Quest'agevolazione è riservata solo ai soggetti che hanno provveduto a presentare la comunicazione integrativa rendendo il rispetto del termine di metà maggio l'ultimo passaggio per consolidare il diritto all'aiuto.

Sarà operativa fino al 31 maggio l'iniziativa «Tech4Health. Innovazione che genera salute», promossa dal dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del consiglio dei ministri e realizzata dalla Fondazione Ugo Bordoni (Fub), focalizzata sul sostegno a

progetti di ricerca e sviluppo ad alto impatto sociale nei settori della *digital health* e del biomedicale, mirando a ottimizzare l'organizzazione dei servizi sanitari e a potenziare la continuità assistenziale tra ospedali e territorio.

L'avviso mette a disposizione 18,9 milioni per progetti di sviluppo sperimentale con un valore tra 1,5 e 5 milioni. Il sostegno viene erogato come sovvenzione a fondo perduto con un'intensità base del 25% sui costi ammissibili, che può aumentare grazie alle maggiorazioni previste per le Pmi e le collaborazioni che prevedono la diffusione pubblica dei risultati.

Per contrastare le ripercussioni economiche della crisi nel Golfo Persico il Governo ha deciso di estendere alle imprese esportatrici e alle relative filiere la misura prima riservata ai soggetti energivori.

Al centro della manovra figura il potenziamento delle misure Simest a valere sul Fondo 394/81. Con uno stanziamento di 800 milioni, operante da marzo 2025 nella cornice «Transizione ecologica o digitale», offre finanziamenti agevolati fino a 5 milioni con tassi dallo 0,3 per cento. Tra le condizioni di favore spicca la possibilità di destinare fino al 90% delle risorse al consolidamento del patrimonio aziendale.

Dalle 9 del 25 maggio si potrà accedere al portale per la compilazione e presentazione delle richieste di finanziamento con le nuove condizioni previste per le imprese energivore e le imprese colpite dal conflitto

nell'area del Golfo Persico. Per le istanze presentate entro il 31 dicembre è possibile accedere a una quota a fondo perduto fino al 20%, elevabile al 30% per le Pmi.

L'Unione europea ha ufficialmente aperto i bandi Life 2026, mettendo sul piatto 601,5 milioni per finanziare l'innovazione in campo ambientale e climatico. Si tratta del principale fondo Ue dedicato a chi vuole trasformare idee green in soluzioni reali, con un raggio d'azione che spazia dalla protezione della biodiversità all'economia circolare, fino alla lotta all'inquinamento e alla transizione energetica.

I bandi Life 2026 mirano a catalizzare la transizione ecologica del continente, finanziando soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente, la resilienza climatica e l'adozione di sistemi energetici sostenibili. Il programma si articola in quattro pilastri, ognuno dedicato a una sfida del Green Deal europeo come natura e biodiversità, economia circolare e qualità della vita, mitigazione e adattamento e transizione all'energia pulita.



Peso: 63%

Oltre a questi assi principali, l'edizione 2026 prevede linee di finanziamento specifiche per l'assistenza tecnica, progetti strategici integrati di ampio respiro e interventi mirati a supportare le priorità legislative e le politiche ambientali più urgenti dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le iniziative in scadenza

#### TECH4HEALTH

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 70%

##### Beneficiari

Imprese in partenariato con almeno un organismo di ricerca

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

31 maggio 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

#### LIFE - PROGETTI PLP

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

##### Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

22 settembre 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

#### LIFE - PROGETTI TA-PP

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

##### Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

22 settembre 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

#### LIFE - PROGETTI SNAPE SIP

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

##### Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

1^ fase: 3 settembre 2026

2^ Fase: 4 marzo 2027

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

#### LIFE - CSA DEL SOTTOPROGRAMMA LIFE CET

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

##### Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

22 settembre 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

#### LIFE - PROGETTI SAP SOTTOPROGRAMMI NAT, ENVE CLIMA

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 60%

##### Beneficiari

Organizzazioni pubbliche e private negli Stati Ue o nei Paesi associati; soggetti giuridici (persone fisiche escluse); imprese

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

16 settembre 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

30 aprile 2026

#### BANDO TURISMO

##### Agevolazione concessa

Contributo fino al 30% e finanziamento fino al 70%

##### Beneficiari

Imprese turistiche e ricettive

##### Data apertura

In attesa del decreto attuativo

##### Data scadenza

30 settembre 2028

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

23 aprile 2026

#### AUTOPRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI

##### Agevolazione concessa

Conto impianti fino al 68%

##### Beneficiari

Imprese; Comuni con più di 5mila abitanti nel Sud e nelle isole

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

3 luglio 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

#### SIMEST - IMPRESE COLPITE DALL'URAGANO HARRY

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino a 5 milioni

##### Beneficiari

Imprese con sede operativa in Sicilia, Sardegna o Calabria e site nei territori in stato di emergenza

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

#### SIMEST - CRISI NEL GOLFO

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato

##### Beneficiari

Imprese esportatrici

##### Data apertura

25 maggio 2026

##### Data scadenza

Fino a esaurimento fondi

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

16 aprile 2026

#### SICUREZZA TRATTORI

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto Ismea dell'80% fino a 2mila euro per impresa

##### Beneficiari

Mpmi agricole

##### Data apertura

19 maggio 2026

##### Data scadenza

29 maggio 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

2 aprile 2026

#### BANDO PRIMA

##### Agevolazione concessa

Fondo perduto fino al 100%

##### Beneficiari

Imprese, università e centri ricerca settore acqua, agroalimentare e tecnologie digitali

##### Data apertura

Bando operativo

##### Data scadenza

11 giugno 2026

##### Publicato su Il Sole 24 Ore

27 marzo 2026

#### BANDO INAIL ISI 2025



Peso: 63%

**Agevolazione concessa**

Fondo perduto fino all'80%

**Beneficiari**

Imprese di qualsiasi dimensione

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

28 maggio 2026

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

5 marzo 2026

**ZES UNICA 2026**

**Agevolazione concessa**

Credito d'imposta

**Beneficiari**

Imprese di qualsiasi dimensione

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

30 maggio 2026

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

5 marzo 2026

**ZES UNICA 2025 – BONUS**

**AGGIUNTIVO**

**Agevolazione concessa**

Tax credit del 14,6189%

**Beneficiari**

Imprese che hanno partecipato all'iter per il credito Zes unica 2025

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

15 maggio 2026

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

18 febbraio 2026

**FONDIMPRESA - FORMAZIONE**

**Agevolazione concessa**

Finanziamento da 40mila a 150mila euro

**Beneficiari**

Imprese aderenti a Fondimpresa

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

28 maggio 2026

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

7 febbraio 2026

**MIMIT - SVILUPPO COMPETENZE**

**Agevolazione concessa**

Contributo diretto pari al 50%

**Beneficiari**

Mpmi del Sud e Isole

**Data apertura**

21 aprile 2026

**Data scadenza**

23 giugno 2026

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

6 febbraio 2026

**ZLS 2026**

**Agevolazione concessa**

Credito d'imposta

**Beneficiari**

Imprese di qualsiasi dimensione

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

30 maggio 2026

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

2 febbraio 2026

**SIMEST – MISURA USA**

**Agevolazione concessa**

Fondo perduto e finanziamento agevolato

**Beneficiari**

Imprese esportatrici e non

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

Fino a esaurimento fondi

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

15 gennaio 2026

**IDEAZIONE ESTETICA E DESIGN**

**Agevolazione concessa**

Credito imposta del 10%

**Beneficiari**

Imprese di qualsiasi dimensione

**Data apertura**

Agevolazione operativa

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

8 gennaio 2026

**NUOVA SABATINI**

**Agevolazione concessa**

Contributo fino al 3,575%

**Beneficiari**

Pmi

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

Fino a esaurimento fondi

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

24 ottobre 2025

**SIMEST - SEZIONE INDIA**

**Agevolazione concessa**

Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

**Beneficiari**

Imprese di qualsiasi dimensione

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

Fino a esaurimento fondi

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

14 agosto 2025

**IMPRESI CULTURALI E CREATIVE**

**2021-2027 SUD**

**Agevolazione concessa**

Forma combinata tra finanziamento e fondo perduto

**Beneficiari**

Mpmi culturali e creative del Sud

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

Fino a esaurimento fondi

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

20 giugno 2025

**SIMEST AMERICA LATINA**

**Agevolazione concessa**

Finanziamento e fondo perduto fino al 20%

**Beneficiari**

Imprese di qualsiasi dimensione

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

Fino a esaurimento fondi

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

15 marzo 2025

**SIMEST – MISURA AFRICA**

**Agevolazione concessa**

Fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato

**Beneficiari**

Imprese italiane presenti, che esportino o si approvvigionino in Africa o che siano stabilmente fornitrici di queste imprese

**Data apertura**

Bando operativo

**Data scadenza**

Fino a esaurimento fondi

**Pubblicato su Il Sole 24 Ore**

18 luglio 2024



Peso:63%

Ieri l'insediamento all'Ars

## Giunta Schifani: i nuovi assessori giurano e la Dc ritorna in sella

Servizio a pagina 3



Ieri in Sala d'Ercole la cerimonia che ha sancito l'insediamento delle tre "new entry" nella Giunta regionale

# I nuovi assessori giurano e la Dc ritorna in sella Albano: "Noi vittimizzati, ma ora acceleriamo"

Caruso (FI): "Serve senso di responsabilità da tutte le forze politiche". Ingala (Mpa): "Puntare ad azioni veloci"

PALERMO - Hanno prestato giuramento ieri, al cospetto del presidente della Regione come prevedono le norme, in seduta pubblica all'Ars, i tre assessori della giunta Schifani che ristabiliscono il plenum dopo sei mesi di interim per due delle tre deleghe. Al contempo è revocata la nomina di Daniela Faraoni che lascia così l'incarico all'assessorato alla Salute dopo circa un anno e mezzo di mandato. La tecnica, già dirigente generale dell'Asp 6, passa il testimone a Marcello Caruso, già segretario particolare del presidente Schifani e coordinatore regionale di Forza Italia. Schifani, presente per obbligo normativo, ha lasciato Sala d'Ercole appena dopo che Caruso ha pronunciato "lo giuro" sulla formula letta dal presidente vicario Nuccio Di Paola. Abbandono rapido dell'Aula che ha suscitato motivo di critica dalle opposizioni intervenute dopo il giuramento.

**Nuccia Albano torna alla guida dell'assessorato** che ha dovuto lasciare a seguito della revoca decisa da Schifani con l'esplosione del caso giudiziario in capo al leader democristiano Totò Cuffaro. "Dobbiamo darci una smossa, tutti, in quell'assessorato per recuperare questi sei mesi, non dico di stallo perché sicuramente

mente i dipendenti e i funzionari avranno lavorato però logicamente non avevano una guida politica per potere creare magari progetti diversi da quello che io penso". Così Nuccia Albano ai giornalisti appena dopo aver giurato al cospetto di Sala d'Ercole. Una dichiarazione che implicitamente suggerisce immobilismo politico durante i sei mesi di interim in mano al presidente della Regione che aveva revocato le deleghe democristiane senza però riassegnarle in altra quota partitica.

**Sul caso che ha scatenato il caos in giunta**, Nuccia Albano parla come di un piccolo incidente di percorso: "Per fortuna la magistratura poi, pian piano si è resa conto che moltissime cose non stavano in piedi. Tutti i partiti hanno qualche neo, noi siamo stati vittimizzati, non ne capisco il motivo, ma la politica ha delle dinamiche particolari e le accettiamo". Dinamiche politiche che avevano spinto il gruppo democristiano all'Ars a minacciare un passaggio fuori coalizione di maggioranza o quantomeno una attività indipendente con lo schieramento valutato caso per caso. Un messaggio, il "caso per caso", che

richiamava alcune decisioni di voto del Mpa quando a scontro aperto tra gruppi di maggioranza gli autonomisti si sono difesi dall'accusa di essere franchi tiratori sostenendo che alcune norme approvate in Commissione erano irricevibili e pertanto da bocciare in Aula.

**Uno dei due assessorati persi temporaneamente dai democristiani** non è stato più recuperato. Al posto di Andrea Messina è andata all'assessorato alle Autonomie locali Elisa Ingala, nissena, in quota Mpa-Grande Sicilia. Catapultata in giunta regionale, Ingala ha subito chiarito che "spera prima, inizialmente, di poter esaminare gli atti che sono già stati posti in essere". Partirà quindi proprio "dall'analisi, dallo studio" per poi "trovare le soluzioni veloci e migliori per poter cercare di realizzare e mettere i primi tasselli per il no-



Peso: 1-3%, 3-59%

stro futuro". Mentre si ambienterà nel contesto politico assessoriale e parlamentare l'assessore Ingala, è già rodato il nuovo assessore alla Salute Marcello Caruso che adesso dovrà prendere in mano un assessorato che vale circa metà del bilancio della Regione ma che porta con sé anche la castagne sul fuoco più roventi della Regione e della Sicilia.

**Marcello Caruso ha ringraziato, per il tramite della nostra testata, la dottoressa Faraoni per il lavoro svolto:** "Io innanzitutto la ringrazio, perché so con quanta abnegazione abbia portato avanti il proprio lavoro". Sull'operato di chi le ha passato il testimone, succedendo a Giovanna Volo e guidando la Salute nel momento più critico per il governo Schifani, a Marcello Caruso abbiamo chiesto un giudizio sul quale ha così risposto: "Un giudizio che posso in maniera generale definire positivo; lo vedrò nel momento in cui avrò modo di vedere tutto ciò che anche materialmente è stato portato avanti, ma sono convinto della grande solerzia con cui l'assessore Faraoni, che ancora una volta ringrazio per la sua correttezza istituzionale, ha portato avanti". Un giudizio "assolutamente positivo" espresso dal già segretario del presidente della Regione che aggiunge: "Chiederò anche a lei

qualche consiglio per capire quali erano le cose che sono state portate avanti e non raggiunte".

**Sulle fibrillazioni politiche che hanno portato,** dopo una lunga gestazione, alle nomine per cui ieri è stato prestato giuramento, Caruso fa appello al "grande senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche". Alle fibrillazioni però fanno riferimento le forze politiche di opposizione che hanno lamentato l'abbandono di Sala d'Ercole da parte di Renato Schifani prima degli interventi dei deputati iscritti a parlare. Fibrillazioni che vedono venire meno, ancora, gli accordi sul processo di riforme - o di recupero delle riforme affondate in Aula - anche nelle commissioni di merito. Ieri mattina è stata infatti nera la fumata per il tentativo di recuperare, con emendamenti allo stralcio di ddl all'esame della prima commissione, il consigliere supplente e l'assessore in più nelle giunte comunali.

**"Vediamo quanti giorni durerà", ha detto a Sala d'Ercole il deputato del Partito democratico Antonello Cracolici** rammaricandosi di non aver potuto fare il proprio intervento in aula al cospetto del presidente della Regione. Ma questa battuta, ha detto Cracolici, l'aveva già rivolta a Renato Schifani incontrandolo qualche giorno addietro. "Queste nomine non risolvono i motivi della crisi di cui la Sicilia è prigioniera", è la

sintesi del quesito e dell'intervento del presidente della Commissione antimafia in riferimento appunto alla crisi politica che attraversa la maggioranza di governo. Gli interventi a Sala d'Ercole, alla presenza del governo quasi al completo (senza il presidente), non hanno fatto sconti e veli di critiche sono arrivati anche da qualche deputato di maggioranza seppur tra le righe.

**Tra gli attacchi più diretti quello del deputato Cinque stelle Luigi Sunseri,** che ha così definito la revoca dell'ormai ex assessore alla Salute: "Faraoni defenestrata senza alcuna ragione". Anche Giuseppe Lombardo, di Sud chiama Nord, non ha parafrasato per diplomazia: "L'assessore Albano è suo malgrado l'oggetto di una faida tra la Democrazia cristiana e il Mpa". Nuccio Di Paola, presiedendo la seduta d'Aula, ha dovuto richiamare Ismaele La Vadera al rispetto dei ruoli istituzionali quando il deputato leader di Controcorrente ha detto che "abbiamo assistito alla fuga di un coniglio" riferendosi all'andar via da Sala d'Ercole di Renato Schifani. Sul quanto durerà la pace in maggioranza, come da quesito di Cracolici, bisognerà però attendere ancora; almeno fino alla prossima votazione di rilievo in Aula. Ieri infatti nessun disegno di legge ha seguito il giuramento per una discussione a Sala d'Ercole.

**Mauro Seminara**



La seduta a Sala d'Ercole (ms)



Peso:1-3%,3-59%

Attività produttive

Incentivi per assunzioni

Servizio a pag. 6

Il portale resterà attivo fino al 31 dicembre: l'obiettivo è promuovere i contratti a tempo indeterminato

# Incentivi per le assunzioni in Sicilia, da oggi al via la piattaforma di Irfis

Il presidente Schifani: "Sostegno concreto alle imprese e alla crescita dell'occupazione"

PALERMO - Si aprirà oggi alle ore 12, la piattaforma informatica per la presentazione delle domande relative agli incentivi destinati a sostenere le assunzioni a tempo indeterminato in Sicilia. La misura, prevista dall'articolo 1 della legge regionale di Stabilità, è gestita da Irfis FinSicilia Spa per conto della Regione Siciliana.

La piattaforma sarà accessibile all'indirizzo [incentivisicilia.irfis.it](http://incentivisicilia.irfis.it) e, per l'annualità 2026, resterà attiva fino alle ore 12 del 31 dicembre 2026, salvo il raggiungimento anticipato dei limiti previsti dall'avviso. L'intervento ha l'obiettivo di promuovere la stabilità occupazionale e rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale, incentivando sia le nuove assunzioni a tempo indeterminato sia la trasformazione dei contratti a termine in rapporti stabili. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 150 milioni di euro, a valere sulle risorse del bilancio della Regione Siciliana per ciascun esercizio finanziario del triennio 2026-2028, confluite in un apposito plafond del Fondo Sicilia.

"Questa misura, fortemente voluta dal mio governo - afferma il presidente della Regione Renato Schifani - rappresenta un sostegno concreto alle imprese siciliane e alla crescita dell'occupazione. Puntiamo su lavoro

di qualità, a tempo indeterminato e nel pieno rispetto delle garanzie previste dalla legge e dei requisiti stringenti stabiliti dall'avviso. Si tratta di un intervento economico significativo, orientato al futuro e inserito in una strategia di sviluppo volta a rafforzare in modo strutturale il sistema produttivo della nostra regione".

Possono accedere ai contributi i datori di lavoro privati, inclusi gli enti senza scopo di lucro che svolgono attività economica, purché in possesso dei requisiti previsti dall'avviso. Tra questi figurano la partita IVA attiva, almeno un'unità produttiva nel territorio della Regione Siciliana, la regolarità contributiva e il rispetto della normativa in materia di lavoro, sicurezza e contrattazione collettiva.

Sono esclusi, tra gli altri, gli operatori del settore agricolo, ad eccezione delle imprese agroindustriali, nonché alcune categorie di enti pubblici o assimilati. L'agevolazione è riconosciuta per nuove assunzioni a tempo indeterminato, comprese le trasformazioni di contratti a termine, effettuate a partire dal 9 gennaio 2026, data di entrata in vigore della legge, presso sedi lavorative situate in Sicilia. Restano esclusi i rapporti di apprendistato e i contratti di lavoro domestico.

Il contributo è concesso a fondo perduto e pari al 10% del costo totale del lavoro sostenuto nei 36 mesi successivi all'assunzione. La percentuale può salire al 15% in presenza di specifiche condizioni, tra cui l'adozione di piani di welfare aziendale, certificazioni ESG, investimenti aggiuntivi in salute e sicurezza, accordi per la riduzione stabile dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali a parità di retribuzione, oppure l'assunzione di donne o di lavoratori over 50 disoccupati da almeno due anni. Le domande dovranno essere presentate esclusivamente online dal datore di lavoro o dal legale rappresentante, con firma digitale e secondo le modalità indicate nell'avviso. Ogni soggetto potrà presentare un'unica istanza per tutti i lavoratori assunti nell'annualità di riferimento.

## Restano esclusi i contratti di apprendistato e quelli di lavoro domestico



Peso: 1-1%, 6-35%

**L'INTERVISTA**

**Minardo: «Forza Italia nel 2027  
ancora alla guida della Regione»**

**MARIO BARRESI** PAGINA 7

# La sfida di Minardo «Così Forza Italia guiderà la Regione anche nel 2027»

**IL COMMISSARIO.** «Né “tutore” né “liquidatore”  
Schifani governa bene, lo aiuteremo a fare meglio»

**MARIO BARRESI**

**Onorevole Minardo, ma chi gliel'ha fatto fare?**

«Questa domanda si presta a due sfumature d'interpretazione».

**In che senso?**

«Se dovessi risponderle alla lettera, le direi che ho accettato con orgoglio la nomina a commissario di Forza Italia in Sicilia, voluta da Antonio Tajani. Ma è chiaro che il tono della sua domanda è ironico. Ebbene, il senso della risposta non cambia. Tajani, nel solco di Silvio Berlusconi, ha sempre avuto una grande attenzione per la Sicilia e per Forza Italia nell'Isola, consapevole del valore strategico che questa terra rappresenta per il nostro partito e per l'intero centrodestra. La sua presenza costante e il suo sostegno per noi sono un punto di riferimento».

**Il commissario, però, di solito arriva perché c'è qualcosa non va.**

«Vorrei essere chiaro: il commissariamento non è un'esautorazione né un segnale contro qualcuno, ma uno stimolo e un'assunzione di responsabilità. È questo lo spirito con il quale il segretario nazionale, che ringrazio, mi ha chiesto di occuparmi del partito in Sicilia».

**Schifani l'ha lodata per il suo esordio da commissario nei giorni convulsi del rimpasto. Ci racconta com'è andata davvero?**

«Il completamento della giunta era necessario e non più rinviabile. Col presidente Schifani, di cui ho apprezzato autorevolezza e determinazione, s'è ritenuto prioritario chiudere una fase che si trascinava da troppo tempo, evitando anche cambi di deleghe che sarebbero stati controproducenti. L'obiettivo era restituire piena operatività al governo: siamo lieti di averlo raggiunto».

**Come ha trovato la squadra siciliana di Forza Italia?**

«Abbiamo una squadra da Serie A: sui territori, all'Ars, a Roma e a Bruxelles. E c'è un gruppo di giovani straordinario che deve essere valorizzato. Sto incontrando tutti nel più breve tempo possibile per un primo approfondimento, ma le nostre riunioni diventeranno una regola. Come ogni buona squadra, abbiamo bisogno di fare più “spogliatoio”. È quando ci si parla faccia a faccia che si superano le difficoltà, non certo leggendo sui giornali, con tutto il rispetto per il vostro lavoro».

**Non le sembra di minimizzare? Il rinvio del congresso regionale e la sua nomina sono legati a un partito in preda alle faide interne.**

«Francamente questa narrazione non mi convince. Io parlo con tutti e c'è ampia condivisione sul percorso da fare. Certo, in un grande partito come il nostro è normale che ci siano punti di

vista differenti, ma devono essere sempre improntati alla massima franchezza e trasparenza, con l'obiettivo di raggiungere rapidamente una giusta sintesi».

**La scelta di Caruso, ex segretario particolare di Schifani, assessore alla Salute è «una giusta sintesi»?**

«Marcello Caruso ha oggi la responsabilità di guidare un assessorato delicatissimo in una fase complessa. Ho sempre auspicato meno politica nella sanità siciliana, ma nel caso dell'assessore alla Salute, che è un organo di indirizzo politico, credo sia naturale e anche preferibile avere un politico. Sono certo che saremo tutti al suo fianco per dare risposte concrete ai siciliani».

**Nei suoi primi passi s'è mosso quasi da “tutore” di Schifani. Sarà anche il suo “liquidatore”?**

«Non sono l'uno né sarò l'altro».



Peso: 1-1%, 7-35%

**Il 2027 è alle porte. Ma c'è è convinto che in Sicilia si voterà prima. Qual è il piano di Forza Italia per le prossime Regionali?**

«Penso che nessuno di questi temi oggi sia la priorità né l'interesse principale dei siciliani. Il presidente Schifani e il suo governo stanno lavorando bene e lo dimostrano tutti gli indicatori economici. Il compito della coalizione e dei nostri deputati regionali è supportare questo lavoro e proporre tutto ciò che può essere utile a raggiungere gli obiettivi».

**Non ha risposto alla domanda.**

«Nel 2027 si tornerà al voto, ma manca ancora tempo e oggi sarebbe un errore distrarsi dalle priorità reali dei sicilia-

ni. Adesso conta governare bene e consolidare i risultati raggiunti. Sapremo farlo con serietà e responsabilità e sono convinto che i siciliani confermeranno la loro fiducia: la Sicilia continuerà a essere guidata da Forza Italia».

“

**LA LINEA.** Per Tajani la Sicilia strategica. Rimpasto necessario Caruso scelta giusta. Squadra di serie A, ora più spogliatoio



**Nino Minardo, commissario regionale di Forza Italia**



Peso:1-1%,7-35%

# Made in Italy, fino a 900mila assunzioni entro il 2029

Unioncamere

Dalla meccatronica alla  
moda aziende a caccia di  
competenze digitali e green

**Claudio Tucci**

Le imprese del Made in Italy si confermano un pilastro dell'occupazione. Tra il 2026 e 2029 potrebbero arrivare ad assumere oltre 900mila lavoratori, circa un terzo del totale. Nel periodo infatti il sistema informativo Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro stima un fabbisogno complessivo compreso tra 2,6 e 3 milioni di ingressi, a seconda dello scenario economico più o meno favorevole. La gran parte di questi inserimenti (80-90%) andranno a sostituire quanti andranno in pensione; il restante 10-20% è forza lavoro aggiuntiva.

La sfida principale riguarda la qualità delle competenze: per molti profili la difficoltà di reperimento raggiunge il 55% degli inserimenti. È questa l'analisi sul fabbisogno occupazionale delle eccellenze produttive per le quali siamo famosi nel mondo: meccatronica, agroalimentare, legno e arredo, moda, cui si aggiunge la filiera del commercio e turismo, asset strate-

gico per l'attrattività italiana, presentata ieri a Roma nel corso dell'evento organizzato da Unioncamere "Competenze, Innovazione, Made in Italy".

«I settori cardine del Made in Italy non sono una eredità culturale ma un sistema in evoluzione - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Per sostenere questa trasformazione e farla crescere, la prima risorsa, la più importante, sono le persone e le competenze professionali. Puntare sull'istruzione tecnica, investendo sugli Its Academy, e sulla formazione continua è un passaggio essenziale per rispondere alla domanda delle imprese sempre più orientata alla tecnologia avanzata e alla sostenibilità. Per questo abbiamo rinnovato, per il secondo triennio, gli accordi con la Rete Its Academy e con la Rete Nazionale degli Istituti Agrari. Confermiamo così l'impegno comune per lo sviluppo delle competenze richieste dal sistema produttivo».

Nella meccatronica e robotica le

imprese esprimono una forte richiesta di competenze meccanico digitali per sostenere l'adozione dei sistemi di Industria 5.0. Le difficoltà di reperimento si attestano al 55,2% dei profili ricercati. Nell'agroalimentare a essere molto richiesti sono gli esperti in tracciabilità, sostenibilità e digitalizzazione. Qui il mismatch riguarda il 38,6% dei casi. Nel legno, arredo e design le aziende cercano soprattutto competenze green e digitali legate all'utilizzo dei nuovi materiali. Ma la difficoltà di reperimento del settore è 55,8%. Moda e tessile manifestano una robusta richiesta di personale con competenze artigianali e di conoscenza delle produzioni e delle tecnologie sostenibili e digitali. La difficoltà di reperimento in media è del 55%. Nel commercio e turismo si va a caccia di soft skills, conoscenza delle lingue, competenze digitali (il mismatch medio è al 45%).

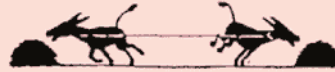
«Le competenze stanno cambiando radicalmente e velocemente - ha aggiunto Giovanni Brugnoni, presidente della Fondazione

Imprese e competenze per il made in Italy -. Per questo il dialogo tra scuola e lavoro è centrale. Ci sono in campo importanti riforme, il 4+2, gli Its Academy e il liceo del Made in Italy. Negli ultimi anni il mondo della formazione si sta avvicinando a imprese e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



IL PUNTO

di STEFANO FOLLI

## Legge elettorale le trappole della fretta

Con il senno di poi, qualcuno nel governo Meloni è giunto alla conclusione che nella campagna per il referendum sulla separazione delle carriere il fronte del Sì ha commesso qualche errore di troppo. A parte lo sbaglio maggiore, ossia il tono punitivo nei confronti della magistratura, l'altro infortunio riguarda il rifiuto preventivo di aprire un dialogo con l'opposizione in Parlamento. Se si fosse accettato qualche emendamento della minoranza, forse non sarebbe cambiato granché, ma il No si sarebbe trovato con le armi in parte spuntate. Il tema dell'assalto alla democrazia avrebbe perso di efficacia.

La questione si ripropone adesso in un contesto diverso. L'esecutivo vuole ottenere la riforma della legge elettorale e la vuole in tempi rapidi. Il rischio è quello di muoversi lungo un sentiero sconnesso, quando mancano pochi mesi alla fine della legislatura. Non solo: trasmettere un senso di arroganza e di non-ascolto delle ragioni degli altri è proprio ciò di cui non ha bisogno il centrodestra. Il punto è che il referendum sui magistrati ha segnato una linea nella sabbia. C'è un prima e un dopo. Prima il governo aveva il vento in poppa e poteva permettersi qualche mossa azzardata: anche se in realtà ha commesso gli errori di cui si è detto. Dopo il risultato delle urne tutto è cambiato. Giorgia Meloni avrebbe necessità, da un lato, di uno slancio formidabile sulle cose da fare; e, dall'altro, di muoversi con prudenza nei rapporti politici e istituzionali. La riforma elettorale

richiede, come è facile intuire, il massimo di cautela.

Si può fare, certo, ma occorre essere consapevoli delle difficoltà e delle trappole. Soprattutto, una maggioranza che non è più sulla cresta dell'onda non può non sapere che l'opposizione è pronta a usare l'argomento in campagna elettorale. È il tema ben noto del

governo autoritario che non esita a piegare le regole a proprio uso e consumo. Come è noto, si è pure diffusa la convinzione secondo cui Elly Schlein e persino Giuseppe Conte sarebbero d'accordo in modo tacito per cambiare la legge, così da evitare il fatidico "pareggio" post elettorale. Ma la domanda è: sarebbero disposti, gli esponenti dell'opposizione, a esprimersi un giorno a favore del nuovo modello, purché emendato? E quando? Perché in caso contrario, se rimane il rifiuto pubblico, vuol dire che la destra dovrà farsi carico da sola di tutta l'impopolarità della manovra. Magari per ritrovarsi, il giorno dopo le elezioni, con un centrosinistra che si proclama vincitore avendo tratto vantaggio dal premio di maggioranza.

Ma c'è dell'altro. Prima di affrontare il rapporto con l'opposizione, la coalizione di governo deve fare chiarezza al suo interno. E sappiamo che questo è oggi il passaggio più arduo. Per costringere a un'intesa rapida sia Salvini sia i centristi di Tajani – con la famiglia Berlusconi sullo sfondo – occorre una guida politica molto determinata e vigorosa. Ci si domanda se Giorgia Meloni sia ancora capace di gestire una prova di leadership: forse sì, ma deve offrirne la dimostrazione. Lo capiremo presto di fronte alle riserve che provengono dall'interno del centrodestra. Poi si aprirà il capitolo delle riserve e delle resistenze nel campo dell'opposizione. Qui occorrerà il surplus di mediazione di cui si diceva. A proposito di errori, s'intende che il più disastroso sarebbe quello di fare ricorso al voto di fiducia, alla Camera o al Senato. È un'ipotesi che è stata affacciata, ma renderebbe evidente la spaccatura nella maggioranza e non basterebbe un cerotto per occultarla. Una riforma elettorale approvata con la fiducia sul finire della legislatura: difficile immaginare uno scenario peggiore.



Lo scenario peggiore  
per Meloni: una riforma  
approvata senza dialogo  
e con il voto di fiducia



Peso: 29%